

# CAMERA DEI DEPUTATI

## XVII LEGISLATURA

---

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 564 di lunedì 8 febbraio 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

**La seduta comincia alle 15.**

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

**FERDINANDO ADORNATO**, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° febbraio 2016.

**PRESIDENTE**. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.  
(*È approvato*).

*Omissis*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (A.C. [3513-A](#)) (ore 15,03).**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3513-A: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

Ricordo che nella seduta dell'11 gennaio 2016 sono state respinte le questioni pregiudiziali Melilla ed altri n. 1, Simonetti ed altri n. 2, Crippa ed altri n. 3 e Centemero e Occhiuto n. 4.

*(Discussione sulle linee generali – A.C. [3513-A](#))*

**PRESIDENTE**. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Pag. 2

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che la I Commissione (Affari costituzionali) e la V Commissione (Bilancio) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice per la I Commissione, deputata Gasparini.

**DANIELA MATILDE MARIA GASPARINI**, *Relatrice per la I Commissione*. Grazie, Presidente. Il *nickname* del decreto noto come «milleproroghe» porta con sé l'idea di ritardi nell'attuazione di leggi e della non omogeneità dei temi che vengono affrontati. In realtà, il titolo di questo provvedimento, nello specifico «proroga di termini previsti da disposizioni legislative», è più configurabile come un'ovvia necessità di fare manutenzione alle leggi che nella fase di attuazione richiedono aggiustamenti per raggiungere più efficacemente gli obiettivi previsti.

Non va dimenticato che le leggi vengono attuate con il concorso di regioni e comuni e non sempre tutte le regioni e i comuni italiani viaggiano alla stessa velocità o hanno le stesse opportunità. Lo stesso si può dire per altri comparti dello Stato. Le proroghe, comunque, non sono mille ma sono centocinque, e su queste centocinque molti sono stati gli emendamenti accolti in sede di discussione nelle Commissioni presentati dagli stessi parlamentari.

Alcune sono comunque, oggettivamente, proroghe determinate dal ritardo nell'attuazione di provvedimenti legislativi, ma va sottolineato che più di un terzo delle proroghe proposte nel provvedimento sono direttamente ascrivibili all'esigenza di fare manutenzione alle leggi, tema che, a mio avviso, dovrà essere affrontato nel quadro della riforma del procedimento legislativo a seguire la riforma costituzionale. Infatti, dall'esame di questo atto, emergono chiaramente le proroghe che si sono rese necessarie in attesa di poter modificare una legge che, nell'attuazione, si è dimostrata non coerente con l'obiettivo. E oggi – lo sappiamo – cambiare una legge richiede oggettivamente tempi e modalità molto complessi e lunghi. Un esempio per tutti sono le proroghe riguardanti il comparto enti locali, unione dei comuni, fusioni, province e città metropolitane: dopo la riforma della legge n. 56, la riforma della pubblica amministrazione e l'auspicata riforma costituzionale occorrerebbe mettere mano al testo unico degli enti locali per evitare quello che abbiamo riscontrato anche con questo atto, continui aggiustamenti di norme per renderle coerenti con i tempi delle riforme e con le modifiche che in questi anni sono state man mano dalle varie leggi di stabilità messe in campo, che hanno modificato sostanzialmente le regole e le norme per quanto riguarda gli enti locali.

L'analisi e il lavoro di correzione a questo decreto è stato un lavoro particolarmente articolato per la quantità di argomenti che abbiamo dovuto analizzare e definire, ma debbo evidenziare che, grazie all'impegno e alla professionalità dei dirigenti e funzionari delle due Commissioni coinvolte, la I e la V, e dei dirigenti e funzionari del Ministero dell'economia e delle finanze sono convinta che abbiamo fatto un buon lavoro, migliorando il testo originario approvato dal Governo.

Voglio ringraziare Sesa Amici, sottosegretaria per i rapporti con il Parlamento, e Paola De Micheli, sottosegretaria al Ministero dell'economia e delle finanze, per il supporto e la sensibilità politica nel cercare di aiutare noi relatori ad affrontare le centinaia di emendamenti presentati dai nostri colleghi con rispetto, attenzione e sempre nella ricerca di soluzioni alle proposte fatte.

Voglio anche ringraziare Pietro che, ben protetto dalla sua mamma, ha partecipato ad un dibattito spesso astruso, fatto di commi, numeri di articoli, rimandi legislativi: immagino si sia domandato se il mondo in cui vivrà sia così complicato e voglio rassicurarlo: stiamo lavorando per un mondo migliore e più semplice. Pietro è il bambino che sta per nascere a Paola Pag. 3De Micheli, che è stata con noi in questi giorni e, quindi, questo affetto ha avvolto anche lui.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, illustrerò gli articoli di interesse della Commissione affari costituzionali, ossia gli articoli 1, 3, 4, 8 e 9.

I commi da 1 a 3 dell'articolo 1 prorogano al 31 dicembre 2016 una serie di disposizioni in materia di assunzioni a tempo indeterminato, in determinate pubbliche amministrazioni (tra cui il comparto sicurezza e difesa e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco), anche in relazione alle cessazioni verificatisi in diversi anni.

Viene, inoltre, prorogato alla stessa data il termine per l'utilizzo temporaneo dei segretari comunali da parte del Dipartimento della funzione pubblica.

Il comma 3-bis, introdotto dalle Commissioni riunite, proroga dal 2014 al 2016 la disposizione che limita l'accesso con concorso alla qualifica di capo squadra del Corpo nazionale dei vigili del fuoco esclusivamente a chi già riveste la qualifica di vigile del fuoco coordinatore, tramite valutazione per soli titoli. Esso proroga, altresì, fino a tutto il 2016 la disposizione che limita l'accesso con concorso alla qualifica di capo reparto del medesimo Corpo esclusivamente ai capi squadra esperti con cinque anni di servizio effettivo nella qualifica, tramite valutazione per soli titoli.

L'articolo 1, comma 4, proroga al 31 dicembre 2016 la previsione che dispone la sospensione delle modalità di reclutamento dei dirigenti di prima fascia fino alla conclusione dei processi di

riorganizzazione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 1, comma 4-*bis*, introdotto dalle Commissioni riunite, differisce (dal 31 dicembre 2015) al 30 aprile 2016 il termine per l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale devono essere stabiliti gli indirizzi per la programmazione del reclutamento del personale universitario per il triennio 2016-2018.

L'articolo 1, comma 5, proroga a tutto il 2016 la deroga contenuta all'articolo 1, comma 6-*septies*, del decreto-legge n. 300 del 2006, relativo al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, collocato in posizione di comando o fuori ruolo presso gli organi costituzionali, gli uffici di diretta collaborazione dei Ministeri e gli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'articolo 1, comma 6, proroga al 31 dicembre 2016 il termine a partire dal quale la promozione a dirigente superiore della Polizia di Stato verrà subordinata alla frequenza con profitto di un corso di aggiornamento professionale, così come per la qualifica di primo dirigente.

L'articolo 1, commi dal 7-*bis* al 7-*quinquies*, riapre i termini, fino al 25 aprile 2016, per la presentazione delle domande volte al riconoscimento del valore militare per i caduti, per i comuni e per le province.

L'articolo 1, comma 8, interviene sull'articolo 2223 del codice dell'ordinamento militare al fine di prorogare, dal 2015 al 2016, il regime transitorio concernente il collocamento in «aspettativa per riduzione quadri» per i gradi di colonnello e generale dell'Arma dei Carabinieri dei ruoli speciale e tecnico-logistico.

L'articolo 1, comma 9, che ha disposto la possibilità, per le province e le città metropolitane, di prorogare, per comprovate necessità, i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016, è stato modificato nel corso dell'esame presso le Commissioni riunite. In particolare, il nuovo testo del comma 9 si limita a confermare la proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato per le province e città metropolitane per il 2016, mentre il nuovo comma 9-*bis* prevede la medesima proroga per le province che non abbiano rispettato il Patto di stabilità interno dell'anno 2015 (in luogo del 2014). Il comma 9-*ter*, lettera *a*), modifica il termine per le prime elezioni dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali successive alla legge Delrio, posticipandolo da 30 a 90 giorni dalla scadenza naturale del mandato o dalla decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali. Pag. 4La lettera *b*) prevede l'applicazione, anche in caso di elezioni successive al 2014, della disposizione in base alla quale, alla scadenza naturale dei consigli provinciali, il presidente della provincia, assumendo anche le funzioni del consiglio provinciale, e la giunta provinciale restano in carica a titolo gratuito per l'ordinaria amministrazione e per gli atti urgenti indifferibili fino all'insediamento del nuovo presidente della provincia. Il comma 9-*quater*, introdotto nel corso dell'esame presso le Commissioni riunite, prevede la facoltà per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, di essere prorogati fino al 31 dicembre 2016.

L'articolo 1, comma 10, per consentire la prosecuzione dei rapporti di lavoro a tempo determinato già sottoscritti, prevede l'utilizzo da parte della regione Calabria di propri fondi per la stabilizzazione di personale cui sono interessati i comuni della regione stessa, con disapplicazione della sanzione in caso di mancato rispetto anche per l'anno 2015 – non solo per l'anno 2014, come previsto dalla normativa previgente – del Patto di stabilità interno e dell'indicatore dei tempi medi nei pagamenti.

L'articolo 1, comma 10-*bis*, introdotto dalle Commissioni riunite, proroga il termine per l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento del personale docente dell'anno scolastico 2016-2017 all'anno scolastico 2018-2019. Conseguentemente, dispone anche che le graduatorie di istituto, limitatamente alla prima fascia nella quale sono iscritti gli aspiranti inseriti nelle gare per il medesimo posto o classe di concorso, sono aggiornate a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020.

Il comma 10-*ter*, introdotto dalle Commissioni riunite, differisce al 31 dicembre 2017 il termine entro cui i diplomi finali rilasciati dalle istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale, AFAM, al termine dei percorsi formativi dell'ordinamento previgente, devono essere conseguiti ai fini dell'equipollenza dei diplomi accademici di secondo livello rilasciati dalle stesse

istituzioni in base alla normativa vigente.

Il comma 10-*quater*, introdotto dalle Commissioni, integra l'articolo 14, comma 14, del decreto-legge n. 6 del 1998, che ha disciplinato specifici interventi urgenti in favore delle zone terremotate delle regioni Marche ed Umbria e di altre zone colpite da eventi calamitosi, autorizzando per il triennio 2016-2018 la regione Umbria e i relativi comuni coinvolti a stipulare, con risorse proprie e fermo restando il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, contratti di lavoro a tempo determinato per un periodo massimo di tre anni, nei limiti strettamente necessari al completamento delle predette attività di ricostruzione, nonché nel rispetto della normativa vigente in materia di limitazioni assunzionali e finanziarie e dei limiti di durata dei contratti a tempo determinato di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 81 del 2015.

Il comma 10-*quinquies*, introdotto dalle Commissioni riunite, prevede che le risorse destinate al finanziamento dei fondi gestori di previdenza complementare dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato nell'anno 2016 possano essere utilizzate, per un importo massimo di 214 mila euro, anche ai fini del finanziamento delle spese di avvio dei fondi di previdenza complementare dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche. I commi 10-*sexies*, 10-*septies* e 10-*octies*, introdotti dalle Commissioni riunite, concernono i contratti di ricercatore universitario a tempo determinato di tipo B, nonché i decreti che definiscono le procedure per i criteri per l'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale. In particolare, il comma 10-*octies* autorizza le università a prorogare fino al 31 dicembre 2016, con risorse a proprio carico e previo parere favorevole del dipartimento di afferenza, i contratti di ricercatore a tempo determinato del tipo B, in scadenza prima della stessa data, i cui titolari non hanno partecipato alle procedure di abilitazione scientifica nazionale nelle tornate 2012 e 2013.

Al medesimo fine, il comma 10-*septies* modifica la previsione secondo cui i contratti di ricercatore di tipo B non sono Pag. 5rinnovabili, stabilendo che gli stessi sono rinnovabili non oltre il 31 dicembre 2016. Il comma 10-*octies*, secondo periodo, estende le possibilità di stipulare contratti di ricercatore di tipo B ai titolari di assegni di ricerca conseguiti ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 240 del 2010. Il comma 10-*sexies* differisce al 31 dicembre 2016 il termine per l'emanazione del regolamento che definisce le modalità di espletamento delle procedure per l'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale, che doveva essere emanato prima dell'avvio della tornata 2014; fissa, altresì, alla medesima data il termine con la riemanazione del decreto ministeriale volto a ridefinire i criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione della stessa abilitazione, termine non previsto a legislazione vigente.

L'articolo 2, comma 2, proroga al 1° luglio 2016 l'entrata in vigore dell'obbligatorietà della firma digitale nel processo amministrativo, prevedendo inoltre una fase preliminare di sperimentazione della nuova disciplina presso i TAR e il Consiglio di Stato. Il comma 2 interviene sulle norme di attuazione del codice del processo amministrativo per prevedere una fase di sperimentazione in vista della graduale introduzione del processo amministrativo telematico. Il comma 2-*bis*, introdotto dalle Commissioni riunite, proroga di due anni, dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2018, il temporaneo ripristino delle sezioni distaccate insulari dei tribunali di Ischia, Lipari e Portoferraio. Viene di conseguenza fissato al 1° gennaio 2019 il termine da cui cessa l'efficacia della disciplina provvisoria sul ripristino delle sezioni insulari.

Il comma 2-*ter* interviene sulla legge di riforma della professione forense con particolare riferimento ai requisiti per esercitare il patrocinio davanti alla giurisdizione superiore.

L'articolo 2-*bis*, introdotto dalle Commissioni riunite, proroga al 31 dicembre 2016 i termini, entrambi in scadenza il 21 febbraio 2016, per l'adozione da parte dei responsabili dei servizi automatizzati del Ministero della giustizia delle specifiche tecniche necessarie per la pubblicazione dei dati per la pubblicazione in modalità informatica delle domande di iscrizione tenuta presso i tribunali di specifici albi ed elenchi di professionisti e dei soggetti specializzati per la custodia e la vendita dei beni pignorati. L'articolo 2-*ter*, introdotto dalle Commissioni riunite, proroga dal 28 febbraio 2016 al 31 maggio 2018 il termine entro il quale il Ministero della giustizia, adottando il decreto di modifica delle tabelle delle circoscrizioni territoriali, approva la permanenza in attività

degli uffici dei giudici di pace richiesta dagli enti locali. La decisione è assunta valutate le richieste e gli impegni assunti dagli enti stessi per il mantenimento degli uffici sul loro territorio a loro integrali spese.

L'articolo 2-*quater*, introdotto dalle Commissioni riunite, reca proroghe di termini in materie di competenza del Ministero del lavoro. Il comma 1 proroga per il 2016 il periodo nel quale il contributo di licenziamento pari al 41 per cento del trattamento mensile iniziale dell'ASPI, erogabile in tutti i casi di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per cause che, indipendentemente dal requisito contributivo, darebbero diritto all'ASPI intervenuti a decorrere dal 1° gennaio 2013, non è dovuto per casi specifici quali i licenziamenti effettuati in conseguenza dei cambi di appalto e le interruzioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel settore delle costruzioni edili per completamento delle attività e chiusura del cantiere. Alle minori entrate derivanti dalla richiamata disposizione, pari a 38 milioni di euro, si provvede a valere sul Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

Il comma 2 prevede che, per i contratti di solidarietà difensivi stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 148 del 2015 le cui istanze di integrazione salariale siano state presentate entro la stessa data, l'ammontare del trattamento di integrazione salariale è aumentato, per il solo anno 2016, per una durata massima di 12 mesi, nella misura del 10 per cento della retribuzione persa a seguito Pag. 6 della riduzione di orario, fino a concorrenza dell'importo massimo complessivo di 50 milioni di euro. Al relativo onere si provvede a valere sulle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione.

Il comma 3 modifica la specifica disciplina transitoria valida per il settore privato in base alla legge di stabilità per il 2016 relativa alla trasformazione da tempo pieno a tempo parziale del rapporto di lavoro subordinato con copertura pensionistica figurativa per la quota di retribuzione perduta e con la corresponsione al dipendente da parte del datore di lavoro di una somma che non concorre alla formazione del reddito da lavoro dipendente e non è assoggettata a contribuzione previdenziale pari alla contribuzione pensionistica che sarebbe stata a carico di quest'ultimo. L'articolo 3, comma 1, proroga dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 il divieto di incroci proprietari che impedisce ai soggetti che esercitano l'attività televisiva in ambito nazionale su qualunque piattaforma, i quali conseguono ricavi superiori all'8 per cento del Sistema Integrato delle Comunicazioni (SIC), e alle imprese del settore delle comunicazioni elettroniche che detengono una quota superiore al 40 per cento dei ricavi di detto settore, di acquisire partecipazioni in imprese editrici di quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di quotidiani, esclusi i quotidiani diffusi unicamente in modalità elettronica.

L'articolo 3, comma 2, proroga dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2017 il servizio di interrompibilità in favore dei grandi consumatori elettrici nelle isole maggiori, Sicilia e Sardegna. Inoltre, ridetermina le tariffe, riducendo le quantità massime e il prezzo del servizio. Durante l'esame in sede referente sono stati modificati i criteri con cui l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico dovrà adeguare la struttura delle componenti tariffarie relative agli oneri generali. Più in particolare, gli oneri di sistema vengono riferiti ora ai clienti elettrici per usi diversi da quelli domestici, mentre nell'originaria formulazione si faceva riferimento solo alle utenze connesse in alta e altissima tensione.

Viene, inoltre, esplicitamente indicata la decorrenza del 1° gennaio 2016 per l'adeguamento della struttura delle componenti tariffarie ai criteri che governano le tariffe di rete per i servizi di trasmissione, distribuzione e misura e si stabilisce che l'adeguamento stesso dovrà tenere conto dei diversi livelli di tensione e dei parametri di connessione, oltre che della diversa natura e delle peculiarità degli oneri rispetto alla tariffa, mentre nell'originaria formulazione della disposizione il criterio era riferito alla struttura degressiva della tariffa di rete. I commi 2-*bis* e 2-*ter*, introdotti in sede referente, intervengono nella disciplina delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale. Il comma 2 prevede ulteriori proroghe dei termini per la pubblicazione dei bandi di gara. Il comma 2-*ter* prevede una modifica all'articolo 4 del decreto-legge n. 69 del 2013.

In particolare la lettera *a*) sostituisce il secondo periodo del comma 2 che prevedeva che decorsi i termini perentori di cui l'articolo 3, del decreto ministeriale n. 226 del 2011, sopra descritti, la regione avviasse la procedura di gara. La modifica in esame prevede invece che scaduti i termini, la regione competente sull'ambito, assegna ulteriori sei mesi per adempiere, decorsi i quali avvia la procedura di gara attraverso la nomina di un commissario *ad acta*. Decorsi due mesi dalla scadenza di tale termine, senza che la regione competente abbia proceduto dal nome del commissario *ad acta*, il Ministero dello sviluppo economico, sentito la regione, interviene per dare avvio alla gara, nominando un commissario *ad acta*. La disposizione prevede che l'importo eventualmente anticipato dai gestori uscenti per la copertura degli oneri di gara è trasferito dalla stazione appaltante al commissario *ad acta* entro un mese dalla sua nomina, al netto dell'importo relativo agli esborsi precedentemente effettuati per la preparazione dei documenti di gara. Pag. 7

La lettera *b*), del comma 2-*ter*, sopprime i commi 4 e 5 dell'articolo 4 del decreto-legge n.69 del 2013. Si ricorda che il comma 4 prevedeva il potere sostitutivo statale in caso di inerzia della regione della nomina del commissario *ad acta*. Le disposizioni hanno ormai assorbito la nuova formulazione. Il comma 5 prevede una forma di penalizzazione economica per gli enti locali nei casi che non abbiano rispettato i termini.

PRESIDENTE. Concluda.

DANIELA MATILDE MARIA GASPARINI, *Relatrice per la I Commissione*. L'articolo 3, comma 2-*quater*, introdotto in sede referente, proroga dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2016 l'attivazione da parte delle regioni e delle province autonome di un programma di formazione per gli installatori di impianti a fonti rinnovabili.

L'articolo 3, comma 2-*quinqües*, introdotto in sede referente, modifica le disposizioni della legge di stabilità 2015 relativa al finanziamento dell'emittenza radiotelevisiva locale. Si tratta del comma 194 che ha autorizzato la spesa di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2015 per il sostegno dell'emittente radiotelevisiva locale per compensare le riduzioni di spesa nel settore ammontante a 80 milioni di euro nell'anno 2014.

L'articolo 3-*bis*, introdotto in sede referente, proroga di un triennio l'operatività della Scuola sperimentale del Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute.

L'articolo 4...

PRESIDENTE. Deve concludere.

DANIELA MATILDE MARIA GASPARINI, *Relatrice per la I Commissione*. Cosa faccio, Presidente, consegno il resto della mia relazione ?

PRESIDENTE. A questo punto la Presidenza l'autorizza a consegnare.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la V Commissione, l'onorevole Laforgia. Anche in questo caso, se il tempo non dovesse essere sufficiente, la Presidenza preventivamente concede l'assenso alla consegna del testo.

FRANCESCO LAFORGIA, *Relatore per la V Commissione*. Grazie Presidente. Il mio compito appunto è quello di completare il quadro che la collega relatrice, onorevole Gasparini ha delineato su questo provvedimento complesso e articolato, in particolare quello di soffermarmi sugli articoli che sono stati oggetto di maggiore attenzione da parte della V Commissione, benché, come è noto, il provvedimento è stato esaminato in forma congiunta. In particolare, gli articoli sono: 5, 5-*bis*, 6, 7, 10, 11, 11-*bis*, 12, 12-*bis*, 12-*ter* e 12-*quater*. Aggiungo una considerazione di carattere generale, che già la collega faceva: questo è un provvedimento che negli anni è stato etichettato giornalmisticamente come «decreto mille proroghe» e ha assunto in questi anni, evidentemente, con questo termine, un'accezione negativa, in relazione all'idea di una modalità di legiferare

un'architettura dello Stato e delle sue funzioni che magari – questa è la vulgata – preferisce prorogare dei termini, piuttosto che concentrarsi sulla possibilità e sulla capacità di risolvere in modo strutturale e a regime dei problemi. Questo evidentemente in parte è accaduto in questi anni. L'impegno che dobbiamo assumerci, lo dico in qualità di relatore che ha visto da vicino anche l'evolversi e la dinamica di un provvedimento come questo, è quello appunto di assumerci – insisto – l'impegno di far sì che nel futuro ci sia una modalità e una organizzazione del processo legislativo che faccia sì che i problemi vengano risolti in modo strutturale e a regime e che non si sia sempre come in quel famoso film *Il giorno dalla marmotta* in una dimensione nella quale ogni mattina ci svegliamo e il mondo sembra sempre lo stesso. Lo dico anche pensando, peraltro riprendo appunto alcune delle cose che diceva la collega, al fatto che evidentemente in questo passaggio ci sono delle cose molto positive che abbiamo cercato di risolvere pur attraverso Pag. 8 lo strumento della proroga di termini.

Si tratta di cose che io credo vadano valorizzate insieme a un impegno che non è soltanto di natura istituzionale e parlamentare, ma ha un carattere tutto politico, cioè fare in modo che in futuro si abbia sempre meno bisogno del «mille proroghe».

Per venire al merito – e cerco di andare rapido – degli articoli: l'articolo 5, al comma 1, differisce il termine per la delimitazione dei distretti turistici da parte delle regioni al 30 giugno 2016. Più in particolare, tale articolo modifica l'articolo 3, comma 5, del decreto-legge n.70 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 106 del 2011, prevedendo un'ulteriore proroga al 30 giugno 2016, per consentire la delimitazione dei distretti turistici da parte delle regioni. Il comma 1-*bis*, inserito durante l'esame in Commissione, stabilisce il nuovo termine del 1° gennaio 2017, a partire dal quale il direttore generale del Grande progetto Pompei e le competenze ad esso attribuite devono confluire nella Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei Ercolano e Stabia, che dalla medesima data assume la denominazione di Soprintendenza Pompei.

L'articolo 5-*bis*, inserito durante l'esame in Commissione, proroga per il triennio 2016-2018 il finanziamento di 500 mila euro annui volto garantire il funzionamento del Museo tattile statale Omero e questo è, se mi consente Presidente, una misura di cui andiamo particolarmente orgogliosi rispetto a una iniziativa che abbiamo ritenuto meritevole di attenzione.

L'articolo 6 reca la proroga di termini in materie di competenza del Ministero della salute, in particolare il comma 1, nelle more dell'adozione del decreto interministeriale che disciplinerà i contenuti dei corsi di pronto soccorso per il personale navigante marittimo, proroga la validità dei certificati di addestramento alla gente di mare in materia di soccorso sanitario rilasciati da oltre cinque anni dalle autorità competenti. Il comma 2, proroga di un anno, dal 1° gennaio 2016 al 1° gennaio 2017, il termine entro cui effettuare la ridefinizione del sistema di remunerazione della filiera distributiva del farmaco. Il comma 3 proroga al 30 settembre 2016 il termine della validità delle tariffe massime di riferimento per la prestazione di assistenza ambulatoriale indicate dal decreto del Ministro della salute del 18 ottobre 2012 e di assistenza protesica relativa ai dispositivi su misura di cui all'elenco 1, allegato al regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 27 agosto 1999, n. 332. Il comma 4 estende al 2015 la possibilità che le quote premiali da attribuire alle regioni virtuose siano utilizzate per riequilibrare in sede di riparto del Fondo sanitario nazionale le regioni altrimenti penalizzate. Il comma 4-*bis*, introdotto durante l'esame in sede referente, proroga al 2016 l'applicazione in tutte le regioni dei valori di costo rilevati nelle tre regioni di riferimento Marche, Umbria e Veneto, per la determinazione del fabbisogno sanitario standard di cui di all'articolo 27, comma 5, del decreto legislativo n. 68 del 2011.

L'articolo 7 si occupa di proroga di termini in materia di infrastrutture e trasporti. Il comma 1, in particolare, proroga di sette mesi, vale a dire dal 31 dicembre 2015 al 31 luglio 2016, il termine fino al quale l'anticipazione del prezzo in favore dell'appaltatore per i contratti relativi a lavori è elevata dal 10 per cento al 20 per cento. Il comma 1-*bis*, introdotto durante l'esame in sede referente, detta una disposizione finalizzata a disciplinare la destinazione delle risorse non sottratte alle regioni in virtù della disapplicazione delle sanzioni nei confronti delle regioni che non hanno rispettato nell'anno 2014 i vincoli del patto di stabilità interno. Il comma 2 proroga di sette mesi, dal 31

dicembre 2015 al 31 luglio 2016, i termini previsti dai commi 9-*bis* e 15-*bis* dell'articolo 253 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, fino ai quali si applicano alcune agevolazioni transitorie rispetto al regime ordinario relativo alla dimostrazione di requisiti degli esecutori di lavori pubblici. Inoltre la lettera b-*bis*), aggiunta nel corso Pag. 9 dell'esame in sede referente, prevede la medesima proroga, vale a dire al 31 dicembre 2015 al 31 luglio del 2016, del termine previsto al comma 20-*bis* del citato articolo 253 fino al quale le stazioni appaltanti possono applicare le disposizioni di cui agli articoli 122 comma 9 e 124 comma 8.

Il comma 3 proroga di sette mesi, fino al 31 luglio 2016, la disciplina transitoria in base alla quale, ai fini della qualificazione come contraente generale, il possesso dei requisiti di adeguata idoneità tecnica organizzativa può essere sostituito dal solo possesso delle attestazioni rilasciate dalle società organismi di attestazione; il comma 4 apporta una conseguente modifica ai termini di cui all'articolo 357, comma 27, del regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici; il comma 4-*bis*, aggiunto nel corso dell'esame in sede referente, prevede la medesima proroga, quindi dal 31 dicembre 2015 al 31 luglio 2016, del termine fino al quale, ai fini della qualificazione degli esecutori dei lavori per la dimostrazione da parte dell'impresa del requisito della cifra di affari realizzata con lavori svolti mediante attività diretta e indiretta, il periodo di attività documentabile è quello relativo ai migliori cinque anni del decennio antecedente la data di pubblicazione del bando; il comma 5 proroga al 31 dicembre 2016 il termine per l'emanazione del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti finalizzato a impedire le pratiche di esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di noleggio con conducente; il comma 6 differisce dal 30 giugno 2014 al 31 luglio 2016 il termine entro il quale è prorogata la validità delle autorizzazioni già rilasciate entro il 31 dicembre 2011 per lo svolgimento dei corsi di formazione per addetti al salvamento acquatico e per il rilascio dei relativi brevetti; il comma 7 proroga di un anno – vale a dire il 1° gennaio 2017 – il termine per l'entrata in vigore delle disposizioni che in tema di obblighi di pubblicità relativi agli avvisi e ai bandi previsti nel codice contratti pubblici, di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, contemplano la soppressione dell'obbligo di pubblicazione sui quotidiani per estratto del bando dell'avviso dell'affidamento dei contratti pubblici; i commi 8, 10 e 11 prorogano o differiscono alcuni termini in materia di edilizia scolastica, su questo rinvio alla relazione per i dettagli; il comma 9 proroga il contratto di programma parte servizi 2012-2014 stipulato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con Rete Ferroviarie Italiane Spa; il comma 9-*bis*, introdotto durante l'esame in sede referente, proroga al 30 settembre 2017 l'incarico di commissario per la redazione delle opere l'attiva la tratta ferroviaria Napoli-Bari. L'articolo 7, comma 9-*ter*, introdotto sempre durante l'esame in sede referente, proroga di ulteriori 30 giorni il termine di 90 giorni previsto dall'articolo 1, comma 867, della legge n. 208 del 2015. Si prevede, inoltre, che entro lo stesso termine non sia possibile intraprendere azioni esecutive, anche concorsuali, ivi inclusi atti di intervento nei confronti della società Ferrovie del Sud Est e Servizi automobilistici. Vado all'articolo 10, che arreca proroghe di termini in materia economica-finanziaria. In particolare, il comma 1 proroga, dal 31 dicembre 2015 al 30 giugno 2016, il termine di operatività delle vigenti disposizioni in materia di riscossione delle entrate locali, superando la scadenza a decorre dalla quale la società Equitalia e le società per azioni della stessa partecipata avrebbero dovuto cessare di effettuare le attività di accertamento; queste proroghe, in particolare su una materia delicata, intervengono soprattutto sulla necessità non tanto di costruire un filo conduttore fittizio con il regime precedente e il ruolo di Equitalia ma proprio per consentire ai comuni che la loro funzione fondamentale di riscossione tributaria sia gestita nella transizione nel modo più organizzato e più ordinato possibile, quindi per evitare che vi siano delle disfunzioni e degli elementi di disorganizzazione che metterebbero in difficoltà i comuni e conseguentemente i cittadini. Salto all'articolo 11, che reca proroghe di termini relative ad interventi emergenziali. Pag. 10

Il comma 1 proroga di un anno, cioè fino al 31 dicembre 2016, il termine di durata dell'incarico di commissario delegato per interventi di ripristino della viabilità nelle strade statali e provinciali interrotte o danneggiate dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di novembre 2013 in Sardegna e relativi e successivi commi che riguardano sempre materie simili, su cui si è cercato appunto di

intervenire in modo puntuale. L'articolo 11-*bis*, inserito nel corso dell'esame in sede referente, al comma 1 proroga di 60 giorni il termine per l'adozione del programma di rigenerazione urbana delle aree di rilevante interesse nazionale del comprensorio Bagnoli-Coroglio da parte del commissario straordinario del Governo. L'articolo 12 proroga dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 il termine a decorre dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici basati sulla lettura del codice a barre. L'articolo 12-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, proroga dal 2 ottobre 2016 fino alla fine della legislatura in corso il termine per la conclusione dei lavori della Commissione bicamerale d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. L'articolo 12-*ter*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, al comma 1 riapre i termini per la presentazione delle domande da parte dei congiunti delle vittime delle foibe per la concessione di un riconoscimento a titolo onorifico che consiste in un'insegna metallica, con relativo diploma a firma del Presidente della Repubblica, consegnato annualmente con cerimonia collettiva. Il comma 2 specifica che le domande, con la relativa documentazione allegata, devono essere inviate alla commissione istituita *ad hoc* presso la Presidenza del consiglio ai sensi l'articolo 5 della legge n. 92 del 2004. Infine, l'articolo 12-*quater*, inserito durante l'esame in sede referente, proroga al 31 dicembre 2016 la durata in carica dei componenti del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e dei componenti dei consigli regionali. Come detto, il provvedimento è molto complesso, molto articolato ed ha richiesto, come si diceva anche nella relazione che mi ha preceduto, il lavoro infaticabile non solo dei parlamentari e degli uffici ma anche dei Ministeri coinvolti, a cui naturalmente va il nostro ringraziamento. Per l'esame più dettagliato del provvedimento, essendo stato molto rapido – e non poteva essere altrimenti –, rinvio alla lettura della relazione dettagliata. Quindi, se questo è il quadro che abbiamo delineato, il giudizio che esprimiamo è un giudizio favorevole al provvedimento e naturalmente, rispetto a questo giudizio, auspichiamo una rapida approvazione dello stesso (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

È iscritto a parlare l'onorevole Rocco Palese. Ne ha facoltà.

**ROCCO PALESE.** Signor Presidente, anche quest'anno siamo alle solite: come accade da più di trent'anni, l'Aula di questo ramo del Parlamento e anche il Senato, dopo che questo provvedimento sarà licenziato dalla Camera, deve occuparsi del famoso decreto di proroga dei termini, chiamato non a caso «milleproroghe»; proprio così, perché il concetto principale sta proprio nella definizione. Ci sono addirittura delle norme che vengono prorogate dal 1988: questa è un'indecenza e sostanzialmente lo specchio del cattivo funzionamento dello Stato, indipendentemente dalle maggioranze, indipendentemente dai Governi che ci sono stati in tutti questi anni. È veramente mortificante dare questa grande incertezza; mortificante per tutto il sistema Italia, perché si certifica la sua totale inefficienza, spesso e ben volentieri frutto di leggi che non hanno nessuna possibilità di essere attuate, che non hanno nessuna possibilità di poter avere un'efficacia e che non si capisce bene perché siano formulate, scritte e approvate se poi continuamente vengono differite.

Questo provvedimento, come tanti altri nel passato, mostra una caratteristica ancora peggiore rispetto a tale definizione di carattere generale, di inefficienza e di certificazione da parte dello Stato di impotenza e quant'altro: quella di diventare, soprattutto durante l'*iter* dell'esame da parte del Parlamento, diverso da com'era stato concepito dal Governo, che emana questi decreti-legge come proroga di termini previsti da disposizioni legislative, ed un vero e proprio *omnibus*. Si tratta di un'altra caratteristica, che purtroppo è una delle cose peggiori dell'attività del Parlamento; e dell'attività della Repubblica, perché più di trent'anni significa storia della Repubblica.

Davanti ad una situazione del genere, penso cioè che sia in discussione anche e molto, non poco, la credibilità del Paese e delle istituzioni, sia rispetto al sistema, sia rispetto agli imprenditori, sia agli investitori esteri, sia anche rispetto all'Unione europea e a tutto quello che è in essere: danno

poca affidabilità, c'è poca affidabilità. È diventato un provvedimento *omnibus*, e quindi per questo motivo, oltre a quelli già detti, ma soprattutto per questo motivo, ha la nostra netta contrarietà.

Questo è un provvedimento, signor Presidente, che addirittura dopo... Ormai l'iter è consolidato: si presenta la legge di stabilità, con la legge di stabilità ogni anno si supera il record degli emendamenti, si arriva a 4-5 mila emendamenti; poi si cerca tutto sommato di farli diminuire di numero, questi emendamenti, e poi si va all'approvazione della stabilità: quest'anno siamo arrivati a 999 commi, non molto lontani dal record di Prodi, che viaggiò mi sembra intorno a 1.200-1.300 un po' di anni fa. Dopo la stabilità, arriva puntualmente il «milleproroghe»: abbiamo già detto, anche qui circa mille sono stati gli emendamenti presentati, e poi alla fine ne sono stati selezionati quattrocento, e si è andati all'approvazione di tutte le cose che poco fa i due relatori in maniera molto sommaria hanno elencato.

Dico questo per un motivo molto semplice: spesso e volentieri ci lamentiamo delle storture dell'Europa. Perché si tratta dell'Europa, non è l'Europa dei popoli, non è l'Europa della solidarietà, non è l'Europa nella quale i soci fondatori, tra cui il nostro Paese, hanno creduto, non è veramente l'Europa del sogno europeo che la mia generazione ha vissuto, con i grandi leader, con Kohl o con De Gaulle, con De Gasperi, con Mitterand, Schmidt e così via; non li elenco tutti perché sarebbe veramente un esercizio inutile, sono di dominio pubblico. Il sogno era quello che i cittadini europei dovevano stare meglio !

L'Europa ultimamente ha una situazione di grande difficoltà, in riferimento alle politiche di natura soprattutto monetaria ed economica, restrizioni e quant'altro. È però inutile girare intorno al problema: sono fermamente convinto che noi non diamo un buon esempio. Non siamo credibili in Europa, sono convinto anzi del contrario: che se la Merkel partecipasse ai lavori dell'Aula della Camera, delle Commissioni, soprattutto per questi provvedimenti tipo stabilità, tipo «milleproroghe» e altri provvedimenti di natura finanziaria, e desse un'occhiata agli emendamenti per capire che tipo di responsabilità c'è in giro da parte della classe dirigente, della politica, che tipo di impostazione culturale c'è, rimarrebbe esterrefatta e anche spaventata. Quello che si propone, quello che si legge, è infatti veramente da spavento, soprattutto rispetto alla spesa pubblica e all'efficienza della pubblica amministrazione. Tanto che sono convinto che dopo una settimana tornerebbe in Germania, riunirebbe gli altri Stati membri dell'Europa per dire che debbono convocarci, perché siamo un pericolo pubblico: per pagarci, dicendo «quanto vogliono per essere cacciati ?». Perché questo è ! È inutile che giriamo intorno, e andiamo a chiedere clemenza.

Diciamo di aver fatto i compiti a casa: se per esempio prendiamo proprio l'articolo 1, «Proroga di termini in materia di pubbliche amministrazioni», secondo coscienza e secondo gli atti, il nostro Paese ha veramente fatto i compiti a casa ? Oppure noi abbiamo preso in giro prima di tutto gli italiani, poi le istituzioni, poi l'Europa ? Perché esso parla delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni. Da quanti anni sentiamo che è bloccato il Pag. 12 *turnover* nelle pubbliche amministrazioni, bloccato il *turnover* nei comuni, bloccato il *turnover* continuamente, razionalizzazione e tutte queste cose riguardo alla pubblica amministrazione, salvo deroghe ? Da tantissimi anni ! Perlomeno, dall'ultimo dato della legge del 2006, che stabilisce che tutta la spesa complessiva degli enti locali e della pubblica amministrazione, e comunque dello Stato per il personale non deve superare quella del 2004, diminuita dell'1,4 per cento. E chi la controlla ? Chi l'ha mai controllata, questa spesa, da tale punto di vista ?

Ma al di là di tutto, perché dico che siamo inaffidabili ? Perché è vero che sulla carta abbiamo fatto credere all'Europa che noi blocchiamo tutto, però abbiamo approvato altre norme consentendo cose peggiori: come permettere agli enti locali, comuni, province e regioni, di istituire agenzie a gogò, di istituire partecipate a gogò, dove non solo hanno assunto plotoni di personale, altro che blocco del *turnover* ! Plotoni di personale assunti peraltro senza selezione e senza meritocrazia: il peggio del peggio !

Non siamo allora per niente seri, quando diciamo in Europa, per uscire dalla procedura di deficit eccessivo, che risparmieremo 1 miliardo di euro abolendo le province. Sappiamo tutti come è finita con le province: che sono tutte in dissesto finanziario con la riforma Delrio, che il personale non si

capisce dove va. E poi, da un lato non sappiamo dove collocare il personale delle province; dall'altro con questo provvedimento, signor Presidente, non con altri !, con questo provvedimento che è adesso in discussione, che cosa si fa, che cosa fanno il Governo e la maggioranza ? Propongono la proroga anche dei rapporti di lavoro cosiddetti anomali delle strutture politiche delle province ! E quindi continuiamo a prendere in giro tutti: altro che risparmiare 1 miliardo di euro con l'abolizione delle province, con la riforma Delrio ! No, si continua addirittura ad assumere altro personale ! Oltre ad assumere altro personale degli staff, eccetera, lo si proroga, quindi neanche figure essenziali ! E così via, come in riferimento a questo si fa dappertutto: dando la possibilità poi alle province... Peraltro, se nessuno lo sa, tutte le province e le città metropolitane hanno aumentato al massimo l'accisa che riscuotono sull'assicurazione delle auto, oltre che chiaramente confermare i tributi precedenti.

Peraltro, vi sono poi una serie di norme che non hanno nulla a che vedere con le proroghe, non hanno nulla a che vedere con altre situazioni che riguardano la parte del turismo, che riguardano la parte... Addirittura ce n'è una della Croce Rossa: un vero e proprio *omnibus* !

Per questo motivo mi limito esclusivamente ad evidenziare questi aspetti di carattere generale; dal punto di vista della spesa, per fortuna – per fortuna, lo ribadisco mille volte ! – che vi è stato l'intervento della Ragioneria generale dello Stato, che ha censurato una serie cospicua di norme, di emendamenti e quant'altro, proposti dalla maggioranza: li ha resi inammissibili e censurati, perché addirittura avrebbero prodotto un danno enorme alle finanze pubbliche. Tutti interventi clientelari, tutti cioè interventi sulla scia di quanto si è fatto nella legge di stabilità, dove si son dati 900 milioni di euro, e promessi anche altri !, alla regione Sicilia, per leggere poi giorni dopo che il presidente di quella regione aveva distribuito a bande, fiere e quant'altro, eccetera, circa 18 milioni di euro.

In questa maniera, con queste situazioni e con queste soluzioni non si va da nessuna parte. Noi siamo pronti e disponibili invece a recepire proposte, ad avanzare proposte di provvedimenti seri, che vadano nella direzione della razionalizzazione, vadano nella direzione di quel Piano di Cottarelli che è stato completamente esautorato, buttato, cestinato e quant'altro, ma che era la strada giusta !

Infatti, quella era la strada, cioè la difesa dei cittadini e delle tasche dei cittadini del Paese e dell'Europa. Non queste miscellanee e queste nefandezze che stanno qui all'interno di questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Grazie Presidente. Questo è il Governo della modernità, dell'innovazione, dell'immediatezza, della sburocratizzazione. Tutto questo sta dietro questo provvedimento. L'età media delle proroghe è di oltre quattro anni. È evidente che si tratta della tipica superfetazione di norme, funzionale, più che ad esigenze concrete di buona amministrazione, a rispondere alla domanda di qualche camarilla e di qualche clientela. Ma, addirittura, tra gli argomenti che andate trattando in questo provvedimento, taluni ristagnano in questo Parlamento da decine e decine di anni. Manutenzione di cosa ? Sembra piuttosto la demolizione e la ricostruzione, con atteggiamento discriminante, di quanto non garba e non di quanto non funziona. Incide, in questo provvedimento più che in altri, una logica propriamente di maggioranza che nulla ha a che vedere con quella manutenzione ordinaria a cui pure si poteva accedere laddove vi fosse stata una condizione di ragionevolezza. Scarsa analisi di sistema, vogliamo dire ? Scarsa sarebbe un atteggiamento rispettoso. Oserei dire assoluta assenza di analisi di sistema. Improvvido strumento normativo ? No, peggio, è uno strumento normativo che serve a talune proroghe alimentando superficialità in una partenogenesi delle norme che si aggiunge alle precedenti generando un ginepraio inestricabile dal quale sarà difficile uscire per esperti del diritto, quando una norma, viceversa, dovrebbe essere semplice, diretta, facilmente applicabile, intellegibile, facilmente leggibile anche dai cittadini, che si vedono sostanzialmente estranei e esautorati rispetto a questo provvedimento fatto di superfetazioni. Una specie di pesca a strascico. Anche di pesca vi occupate. Una sorta di treno con vari vagoni non

tutti nella stessa direzione. Una sorta di pesca dal passato; un gioco antico che prova a mettere mano nel passato per recuperare clientele e amicizie. Modificare – ci siete riusciti – talvolta le date per cambiare la norma ordinaria; non per modificare la data, ma per rimestare nella norma ordinaria. Un modo innovativo di interpretare. Una sorta di legge di stabilità utilizzata in chiave di datario. La data cambiata, ma solo perché cambiando quella data è stato possibile modificare la norma. Il secondo tempo della legge di stabilità. Un sistema che dovrebbe essere abolito in questa Camera, ma che indica come la strada che voi perseguite è una strada sbagliata, confusionaria, assolutamente inidonea. Ma non vi siete fatti mancare nulla.

E, guardate, a prova o, se volete, a riprova che nulla vi siete fatti mancare, sui bravissimi relatori e sulla loro capacità e sul loro ingegno – e per fortuna ne hanno tanto – ricade l'onere di doversi districare tra mille codicilli e norme talvolta incomprensibili e dalla dubbia ragionevolezza. E una norma prima di ogni altra cosa dovrebbe essere ragionevole. Ma talmente è così che la collega relatrice non è riuscita a rappresentare tutto ciò che c'era perché persino i tempi parlamentari non hanno consentito alla brava collega relatrice di poter rappresentare tutte le innovazioni, tutte le vivacità, tutte le trattative dietro ogni azione normativa. Le strade, le autostrade, la pesca, Bagnoli. Ma su Bagnoli, quante volte siete intervenuti? Non bastava in legge di stabilità? Non bastava l'anno scorso? Non bastavano gli ultimi quattro decreti? Ma cos'altro ci aspetta? E, allora, sarebbe più onesto probabilmente dire: guardate, noi siamo un po' pasticcioni e dovete avere pazienza con noi. Siamo pasticcioni e lenti. La lentezza va esercitata per approfondire i temi, per guardare con maggiore capacità di approfondimento, maggiore capacità di analisi, mentre, invece, la lentezza viene a giustificare la necessità di intervenire successivamente di volta in volta con una nuova norma. Il fatto che siete pasticcioni non lo dico io, perché non mi permetterei di dire che siete pasticcioni, ma lo dice il «milleproroghe» e lo dice il fatto che tornate sulle norme che avete appena approvato. Meno di un mese fa abbiamo ragionato di Bagnoli e meno di un mese e mezzo fa abbiamo ragionato di Pompei e ancora Pag. 14 non bastava. E, allora, ci vuole dell'altro? E, allora, delle due l'una, altro che manutenzione! Dovete dire: guardate, noi dobbiamo risistemare le cose perché non siamo capaci a farle e abbiamo questo difetto, che le cose le facciamo a strascico, un pezzo per volta. E talvolta nel pezzo successivo dobbiamo ridemolire quello che abbiamo fatto e ricominciare daccapo. È comprensibile per chi non ha dimestichezza. Basta soltanto che il Governo dica a questo Parlamento che ha qualche problema sul fronte della dimestichezza con talune norme e soprattutto con taluni argomenti.

Guardate, non entrerò, né nelle vicende che riguardano le tasse locali, né Equitalia, né la telefonia, né i consumatori, né il povero Moro. Come dire, tutto c'avete messo, un *potpourri*, una sorta di caravanserraglio dal quale è difficile uscire attraverso una lettura serena. E volete vedere che se noi proviamo a suggerire qualcosa di buonsenso, si tratta delle uniche cose per le quali servirebbe un proroga termini, per le quali servirebbe una proroga. Proprio per quelle cose, per una qualche ragione che non comprendo, talvolta l'unica ragione valida che mi sembra lecito pensare è quella che siete arrivati tardi e, quindi, vi si imputerebbe anche la responsabilità di non averla pensata voi questa proroga necessaria. Ma sono certo che poi la farete perché poi ci ritornate sulle cose e lo abbiamo visto. Quando sbagliate, avete la grande serenità d'animo, a distanza di pochi giorni, di dire: abbiamo sbagliato e ricominciamo daccapo. Il tema è: l'errore serve a rimediare, a fare esperienza. Ho la sensazione, viceversa, che l'errore diventa fine a se stesso, diventa, cioè, una sorta di allenamento nel tentativo di modificare demolendo ciò che c'era.

Abbiamo provato a suggerirvi qualche idea, ma abbiamo visto che siamo stati poco fortunati. Proveremo in Aula, escludo che, rispetto a un tema così importante e soprattutto rispetto a più o meno 400 argomenti messi insieme – al di là delle proroghe singole gli argomenti sono 400 – il Governo possa mai immaginare di sottrarre il diritto al Parlamento di un dibattito in Aula, suggerendo emendamento su emendamento e provando a sconfiggere con la ragione, con la forza dell'idea, quegli emendamenti e non con una fiducia.

Abbiamo provato a suggerirvi qualche emendamento, abbiamo provato per esempio a suggerirvi che per quanto attiene le strutture turistico alberghiere forse era opportuno, ai fini delle norme delle

novellate norme antincendio, forse era opportuno consentire a quelle imprese, in un periodo di particolare crisi, che avevano avuto i suggerimenti funzionali alle modalità da mettere in campo, peraltro poche settimane orsono, forse sarebbe stato utile trovare un modo, una forma, per garantire a queste imprese il tempo necessario ad adeguarsi, il tempo necessario a rendere competitive le stesse imprese, ma in una chiave di ragionevolezza, non in una chiave di sterile imposizione non funzionale neanche all'obiettivo che si vorrebbe raggiungere.

Abbiamo provato a spiegarvi come non serviva una proroga, o meglio serviva una proroga articolata che consentisse di chiarire una volta e per tutte quali erano i criteri, lo prevede già la norma, ma la norma viene puntualmente disattesa – e viene disattesa puntualmente a danno di chi ? Ma a danno del Mezzogiorno – per il riparto sul fondo sanitario; se ne sono accorti per la verità persino De Luca e persino Emiliano che la norma prevede alcuni parametri, ma siccome non vi è sanzione alla introduzione dei nuovi parametri questi nuovi parametri non saranno mai assunti, e i nuovi parametri sono, perdonatemi, sono l'aspettativa di vita ! Sono l'aspettativa di vita ! Sono parametri che si inventa Forza Italia ? No ! Sono parametri che sono già scritti in una norma, che vengono puntualmente disattesi e vengono disattesi sottraendo il diritto alla salute di intere popolazioni, prevalentemente del Mezzogiorno ! Ma il Presidente del Consiglio era venuto proprio a Caserta, ed era venuto ad incontrare le associazioni, il mondo palpitante e vivace che si occupa di Terra dei Fuochi e Pag. 15utilmente don Patriciello e tutte le associazioni non avevano detto «togliete le ecoballe», avevano detto una cosa giustissima: guardate, qui c'è una grande domanda di salute, una domanda sottaciuta, soprattutto perché a quella domanda non si risponde con le risorse adeguate. Il calcolo diverso comporterebbe per la sola regione Campania 300 milioni di euro in più. Guardate non sto qui a fare l'intervento strappalacrime su quante vite potrebbero essere salvate nel corso dei prossimi anni se si investissero, e bene, 300 milioni di euro in più in una regione come quella, ma è evidente che sottraendo quest'opportunità si vuole che quella terra stia sempre con la mano tesa a chiedere !

Noi vogliamo una cosa diversa: applichiamo la norma; applichiamo la norma ! Voto contrario dei relatori, e me ne dispiaccio, voto contrario del Governo, e non mi meraviglio !

Perché non mi meraviglio ? Perché la sceneggiata è perfetta ! Si va a Caserta e si promette ! Le associazioni hanno chiesto nient'altro che questo: non vogliamo più risorse, non vogliamo più soldi, dateci quello che la legge prevede ! E la legge prevede che il riparto deve essere fatto con questi criteri. Semplice, ma se si viene meno a questi criteri, qual è la sanzione ? Nessuna ! Se non ci si accorda qual è la sanzione ? Rimangono i criteri precedenti, cioè quelli che penalizzano l'aspettativa di vita ! Una vicenda che abbiamo provato in tutti i modi a spiegarvi, ma voi la conoscete bene e voi pervicacemente avete negato questo diritto di salute, pervicacemente avete deciso di sottrarre un'opportunità: la opportunità di curare in quelle terre e non altrove.

Abbiamo provato a suggerirvi un po'di idee, un po'di idee che consentano una maggiore partecipazione alle gare pubbliche. Abbiamo provato a farvi considerare i cinque anni per gare importanti, gare sopra la soglia dei 20 milioni di euro, il tempo necessario perché quel requisito persista, ma abbiamo compreso che voi preferite i grandi e basta, i super grandi non le piccole e medie imprese che potrebbero, viceversa, competere nel settore degli appalti, dimostrando quella vivacità italiana e quella capacità anche di misurarsi con le difficoltà, ma anche con le capacità.

Vi lascerò sereni sul Sistri, anche perché ho dimenticato quale proroga è questa e faccio finta di non comprendere a cosa serve questa proroga, serve soltanto a generare ulteriore disaffezione da parte delle imprese, serve soltanto a lasciare intendere come questo Paese non ha voglia di controllare il sistema dei rifiuti.

Abbiamo provato ad indicarvi che in una regione, in Campania, forse sarebbe stato necessario, fino all'entrata in vigore della legge regionale sui rifiuti, prorogare le attività in essere, ma ho capito che vi siete persino consultati con i potenti della regione Campania, peraltro dovete decidere in quali giorni consultarvi con quei signori, perché ci sono giorni dedicati agli avvocati o giorni dedicati all'attività, perché, come ben sapete, in quella regione la principale attività del governatore è quella di occuparsi dei suoi processi. Abbiamo provato ad indicarvi come sia utile, sia saggio, sia

un elemento di buonsenso, prorogare al 2017 i termini entro i quali il Ministero dell'economia e delle finanze provvede con proprio decreto a promuovere l'effettuazione di operazioni di pagamento basate su carte di debito o di credito per importi contenuti, ovvero inferiori a 5 mila euro. Abbiamo pensato che questa era, come dire, una sollecitazione di buonsenso; abbiamo pensato che questa poteva essere una utile sollecitazione a farvi ricredere. Io capisco che il nervo su coperto sul fronte delle banche vi fa essere ancora più pervicaci e convinti sostenitori di banchieri e finanzieri a danno dei cittadini.

Tuttavia vi inviterei, viva Iddio, a riflettere su questo. Insomma, è proprio necessario utilizzare i sistemi di pagamento elettronico, con tutto quello che ne deriva ? In chiave di vantaggio, voi dite, per il sistema Paese; a me sembra per il sistema bancario. Era proprio necessario, è questa la finalità, è questo che il Paese vuole ? A me non sembra che il Paese chieda questo, a me sembra piuttosto che il Paese chieda tutt'altro; a me sembra Pag. 16 piuttosto che il Paese voglia sì semplificazione ma non voglia che in questo momento a lucrare sul disagio e sulle criticità sociali dei cittadini siano proprio quelle banche che tante volte il sistema Paese ha contribuito a salvare a danno dei cittadini, o meglio, utilizzando le risorse dei cittadini. Poi vi siete peritati di occuparvi anche di Bagnoli, siamo al ventunesimo anno, ormai non è più una proroga, è la normalità, ogni anno intervenite due volte, ogni anno ci rimettete mano, talvolta con una spinta che deriva da un'esigenza elettoralistica, talvolta a tutela di qualche interesse, mai per la finalità di rendere quegli spazi fruibili per i cittadini di quella città e di quella regione. Il giudizio è quindi critico, severo, ahimè senza appello, anche se noi ci aspettiamo che l'Aula possa incidere significativamente. Vi abbiamo suggerito come è facile risparmiare qualche centinaio di milioni di euro da parte degli enti locali, basterebbe che questi enti locali pubblicassero le gare d'appalto non sui giornali, ma sui loro portali; probabilmente servirebbe molto di più, rappresenterebbe una condizione organica migliore e si risparmierebbero centinaia e centinaia di milioni di euro. Questa è modernità ma è anche semplificazione, è *spending review*, e a voi tutto questo non piace, a voi piace togliere se c'è da punire e dare se c'è da premiare in una chiave gestionale e clientelare. Non vi piace un sistema ordinato, non vi piace trovare i tanti modi attraverso i quali sarebbe possibile risparmiare e guardate, voi pensate che a risparmiare siano gli enti locali, no, è evidente che a risparmiare sarebbero i cittadini, ma quando c'è da mettere mano nella tasca dei cittadini a voi non fa nulla, anzi, questa è una soluzione anche coperta, perché non siete voi a mettere la mano nella tasca dei cittadini, lo fate fare ai comuni, lo fate fare ai sindaci, per un servizio a cui li obbligate, un servizio inutile a cui li obbligate, un servizio superfluo a cui li obbligate, un servizio che rappresenta null'altro che una sottrazione di risorse con un travaso di risorse sostanzialmente prive di un servizio di un corrispettivo, perché quel medesimo corrispettivo potrebbe essere ottenuto meglio e con minore costo in modo diverso, ma a voi così piace. Il giudizio nei confronti di questo provvedimento è critico: abbiamo detto che è severo, abbiamo detto che è senza appello, a meno che non ci sia un atto da parte vostra di disponibilità, di resipiscenza, un atto teso a spiegare che è possibile incontrare talune domande e offrire loro una risposta. Guardate, concludo l'intervento con un'ultima vicenda che avevamo provato a sottoporre alla vostra valutazione.

Questo quando, mi permetto di dire, diventate tanto superficiali da essere disastrosi. Ai comuni della provincia di Napoli erano state attribuite – sia quelli amministrati dal centrosinistra che quelli amministrati dal centrodestra – qualche decina di milioni di euro in risorse funzionali ad aumentare la raccolta differenziata, per comprare compostiere, per alimentare determinate filiere. La città metropolitana non ha approvato l'appostamento di queste risorse per l'anno successivo perché i vostri, come si dice, compagnucci del PD locale, insieme ai miei amici di Forza Italia, hanno fatto mancare il numero legale in quella sede di consiglio della città metropolitana. Il risultato sarà che questo Paese sottrae altri 20 milioni di euro a quella terra per cosa ? Per implementare la raccolta differenziata. E viva Dio, un atto di resipiscenza perlomeno su questo; non è un'azione clientelare, lo capisco, quindi non vi interessa; non è un'azione ma è un modo civile per mettere una toppa a risorse che possono e potrebbero essere spese nell'interesse di quei territori e di chi ha a cuore l'ambiente, di chi lo tutela, di chi è attento su queste problematiche. Ma voi siete tetragoni da questo

punto di vista, totalmente distanti dalle problematiche dei territori; non infingardi, peggio, superficiali e, abbiamo detto, pasticcioni. Non ho mai pensato che siete in mala fede, temo peggio, temo che gli errori li fate nella consapevolezza di non essere in grado di scegliere la strada giusta. Noi abbiamo provato ad indicarvi qual è la strada giusta, proveremo nelle Pag. 17 prossime ore a sollecitarvi ulteriormente, vi richiameremo alla responsabilità su questo fronte, sapendo che se c'è un minimo di disponibilità saremo anche pronti a fare noi ammenda, ma teniamo che un po' la vostra attrazione ideologica, un po' la vostra condizione di difficoltà, un po' la vostra distanza dal Paese reale vi chiuderanno nella vostra torre eburnea e vi renderanno impermeabili alle utili sollecitazioni. Per queste ragioni, se così dovessero rimanere le cose, preannuncio da parte di Forza Italia un'azione vivacemente critica e fortemente avversa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cecconi. Ne ha facoltà.

ANDREA CECCONI. Signor Presidente, il milleproroghe, come tutti gli anni, è il provvedimento che dimostra l'incapacità dei Governi che si susseguono e quanto sia insulsa la politica degli ultimi venti o trent'anni nel riuscire a fare proclami a suon di decreti e più recentemente il tempo di un *tweet* per poi rimangiarsi tutto quello che si è detto nell'anno o negli anni precedenti, inserendo in un decreto, che passa quasi inosservato agli occhi dei cittadini, una serie di proroghe per mantenere lo *status quo* o per allontanare ancora di più un obiettivo che prima si proclamava di poter ottenere in qualche mese o in qualche settimana, quando invece tutte le riforme, piccole o grandi che sono, necessitano di un accompagnamento che richiede a volte anni, se non decenni. Io da quando ero libero cittadino e pure adesso che sono parlamentare non sono mai riuscito a spiegarmi, non sono mai stato disposto a comprendere quale sia la motivazione per cui il Parlamento fa delle leggi, nessuno si premura mai di rispettarle e, se non le rispetta, non accade mai assolutamente nulla in questo Paese.

Prendo alcuni esempi all'interno del milleproroghe che sono, diciamo, anche semplici e non particolarmente rilevanti, ma che danno la dimensione di quello di cui si sta parlando. Per esempio, c'è l'obbligo, per i comuni sotto i 5 mila abitanti, di unire le proprie dieci funzioni fondamentali assieme; questo dovevano farlo entro la fine del 2014, ma è stato prorogato a fine 2015, anzi alla prima metà del 2015, poi a fine 2015 e oggi riprorogato fino alla fine del 2016, quindi dal 1° gennaio 2017. Eppure, si parla sempre di pubblica amministrazione. I ministeri, i governi regionali e i governi locali che devono soltanto interagire – semplicemente interagire – tra di loro per ottenere un obiettivo fissato per legge, fissato per legge all'interno di queste Aule parlamentari. Oppure, la richiesta da parte degli enti locali, perché loro stessi l'hanno richiesto, di non utilizzare più Equitalia per la riscossione dei tributi locali. Anche questa misura è stata nuovamente prorogata e laddove si ha difficoltà per un ente locale di non utilizzare più Equitalia e di utilizzare un'azienda totalmente partecipata o anche parzialmente partecipata, anche insieme ad altri comuni, per riscuotere quegli esigui tributi locali, soprattutto se si parla di piccoli comuni, piuttosto che utilizzare Equitalia è un'altra cosa totalmente incomprensibile, così come centinaia sono le cose incomprensibili che ci sono all'interno di questo milleproroghe.

Ma ancora più incomprensibili sono quelle questioni che vanno avanti ormai da decenni e solo con il milleproroghe di anno in anno in anno e, infine, di decennio in decennio vengono inesorabilmente prorogate senza riuscire mai – e dico mai – a trovare una soluzione. Una di queste, per esempio, è quella degli LSU della regione Calabria. Che poi sia soltanto la regione Calabria che utilizza gli LSU questo è un altro mistero, perché si interviene sempre sulla Calabria, più volte sulla Calabria, come se gli LSU fossero soltanto nella regione Calabria e solo immaginando che la regione Calabria sia quella regione in cui vi sia un'altissima disoccupazione, quindi una bassa occupazione e, quindi, solo lì i cittadini utilizzano – e anche la politica utilizza – lo strumento degli LSU come ammortizzatore sociale, perché questo è ciò che è successo negli anni in queste regioni: l'LSU è stato utilizzato come un reddito di cittadinanza. Dove nessuno poteva lavorare si assumevano Pag. 18 persone a bassissimo reddito e con pochissime possibilità di trovare

un'occupazione attraverso lo strumento dell'LSU, LSU a cui va assolutamente trovata una soluzione, perché poi l'altra faccia della medaglia è che i politici locali hanno assunto a destra e a manca cittadini calabresi – e non solo calabresi – per avere in cambio dei voti, ricattando quei cittadini, soggiogando quei cittadini sotto uno stipendio mensile, sotto un reddito, e chiedendo in cambio un voto. E come sta andando dal punto di vista politico ed elettorale la regione Calabria è sotto gli occhi di tutti. Quindi, non mi dilungo su questo.

Voglio fare poi un piccolo accenno al famoso – ormai famoso, perché è entrato nella cronaca ormai da diversi giorni – emendamento proposto dai colleghi Carbone e Boccadutri in merito alla trasparenza dei partiti. Noi riteniamo, come MoVimento 5 Stelle, che questo emendamento sia stato fatto solo e unicamente contro di noi. Ma a prescindere da questo, se è la trasparenza che voi chiedete, per noi del MoVimento 5 Stelle non c'è nessunissimo problema a produrre il nostro rendiconto e a depositarlo qui alla Camera dei deputati, esattamente come quei partiti che vogliono e chiedono i rimborsi elettorali, il 2 per mille e le donazioni agevolate, cosa che noi assolutamente non abbiamo mai voluto e mai vorremo. Lo facciamo tranquillamente. Però, a puntare il dito contro il MoVimento 5 Stelle sembra che siano capaci tutti e c'è pure la stampa a rincorrere questo dito e a guardare ovviamente il dito piuttosto che la luna.

Se poi ogni quarto d'ora, ogni volta che si fa l'aggiornamento, il *refresh* della pagina di un qualsiasi quotidiano *on line*, si vede che il Partito Democratico o qualsiasi altro partito – ma soprattutto in questo momento il Partito Democratico – ne tira fuori una ogni quarto d'ora, incluso «l'Affittopoli» nella nostra capitale, in cui tenevano sedi a centinaia di euro in pieno centro, quando dovevano costare migliaia di euro, a loro della trasparenza quasi quasi non gli importa nulla. Gli sfugge tutto quello che interessa al Partito Democratico, ma vogliono puntare sempre il dito nei confronti di altri.

Questo non è un problema per noi. Volete la trasparenza? Ve la diamo e ve ne daremo sempre di più di quella che sarete disposti e nella possibilità di dare voi ai cittadini. Un rendiconto non è nulla in confronto a quello che voi, con i soldi dei cittadini in decenni di rimborsi elettorali, avete fatto sulle spalle dei cittadini italiani – ovviamente con le tasse – e di quello che continuate a fare imperterriti, senza neanche troppa preoccupazione, con i soldi e anche con i beni che appartengono ai cittadini, perché qui a Roma quelli erano beni del comune e, se sono beni del comune, sono beni di tutti i cittadini romani e non sono nella disponibilità di un partito o di un altro partito, che se ne sta comodamente dentro palazzi e dentro sale che costerebbero al cittadino normale decine di migliaia di euro per un mese d'affitto, mentre voi ve ne state lì da decenni, da mezzo secolo, pagando una quota irrisoria come se niente fosse e, tra l'altro, andando anche in tv a giustificare che sono affitti calmierati, che sono lì da tantissimi anni. Ebbene, andatelo a spiegare a chi tutti i mesi senza neanche uno stipendio è costretto a pagare, anche se è poco, un piccolo affitto per un appartamento nella periferia della grande capitale e a dover lavorare a più di mezz'ora, a tre quarti d'ora di auto o di mezzo pubblico, che non c'è, perché pure quello vi siete mangiati, e voi siete in pieno centro a 200 euro o a 50 euro.

Non c'è molto altro da aggiungere rispetto a questo decreto perché – ripeto – è un decreto che in un Paese normale non dovrebbe neanche esistere, ma in un Paese che non c'è, con una politica che non c'è, come l'Italia, purtroppo ogni anno siamo costretti a votare e a votare, tra l'altro, con la posizione prossima della fiducia, che è una cosa ancora più incresciosa.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Cecconi.

Dovrebbe intervenire ora l'onorevole Saltamartini. Tuttavia, l'onorevole Centemero Pag. 19 mi domandava se l'onorevole Saltamartini acconsente a poterla fare intervenire, perché intende consegnare il suo intervento. Quindi, se così è, io do la parola all'onorevole Centemero.

Dunque, è iscritta a parlare l'onorevole Centemero. Ne ha facoltà.

**ELENA CENTEMERO.** Grazie, Presidente. Consegno il mio intervento e ringrazio l'onorevole Saltamartini e gli altri onorevoli che mi hanno consentito questo.

Dunque, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale del mio intervento (*La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Saltamartini. Ne ha facoltà.

BARBARA SALTAMARTINI. Grazie, Presidente. Ancora una volta ci troviamo a discutere, nell'ambito di quella che è la discussione sulle linee generali, di un provvedimento importante, circa l'iter di un provvedimento che segue di poche settimane l'approvazione della legge di stabilità (ovviamente un'approvazione ottenuta con il nostro voto contrario). È un provvedimento che noi abbiamo contestato nei lavori delle Commissioni riunite e che ovviamente contestiamo anche oggi in quest'Aula, contestando anche le modalità con cui si è arrivati in Aula con questo provvedimento. È un provvedimento che, come è stato detto anche dai colleghi che mi hanno preceduto, dovrebbe, diciamo, risolvere quelle che sono delle casistiche speciali, dove il legislatore rispetto ad una legge cerca di verificare in corso d'opera se la legge effettivamente ha ottenuto gli effetti che si speravano potesse avere nei confronti, soprattutto, di quella che è la ricaduta sui cittadini e, laddove necessario, ovviamente procedere con delle migliorie in corso d'opera.

Ma qui non ci troviamo di fronte a un provvedimento nell'ambito del quale vi sono dei piccoli interventi per porre rimedio a quelli che possono essere stati degli errori di valutazione o delle sviste di carattere normativo. Noi qui ci troviamo di fronte a un provvedimento che è diventato un *omnibus* verso il quale, non a caso, nelle questioni pregiudiziali avevamo anche posto l'interrogativo sulla costituzionalità o meno del provvedimento stesso, dove le materie che si trattano sono le più svariate e dove – permettetemi di dirlo con estrema onestà, non per chi ci ascolta in quest'Aula, visto quanti siamo, ma magari perché qualcuno ha voglia di ascoltarci fuori da quest'Aula, ovviamente nel rispetto dei parlamentari presenti (ovviamente questo vale per chi non c'è) – questo è un provvedimento che di fatto è la seconda fase della legge di stabilità e ce lo dobbiamo dire, sia nel metodo, che nel merito. Infatti, questo provvedimento, invece che riparare – come dicevo prima – quelle che possono essere state delle necessità normative, si è trasformato in una panacea, dove ci sono magari le dimenticanze di qualche emendamento non approvato in legge di stabilità, dove è stata data voce alle tante richieste all'interno di questa maggioranza parlamentare, quindi la maggioranza che sostiene il Governo, cui non si era magari potuto dare ascolto durante la legge di stabilità e sono state rinviate alla seconda fase, nel cosiddetto decreto milleproroghe. Un metodo, questo, che contraddice quello che spesso sentiamo dire al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, il quale, spesso e volentieri, viene qui in quest'Aula – anzi, poco spesso e forse anche poco volentieri – per sgridare l'opposizione, che grida sempre che tutto va male, e pensa di poterci insegnare il rispetto che si dovrebbe a quest'Aula, quando il primo a non avere rispetto del lavoro parlamentare è proprio il Presidente del Consiglio, perché, se ci fosse un Presidente del Consiglio che avesse rispetto per il lavoro parlamentare, non ci troveremmo a dover approvare con una questione di fiducia, tra l'altro, un decreto che contiene tutto e il contrario di tutto, un decreto nel quale si va dai temi dell'istruzione alle politiche sanitarie, nel quale si va dai temi ambientali a quello della pubblica amministrazione, nel quale Pag. 20c'è, insomma, tutto l'universo mondo e tutte quelle risposte da dare, magari, a qualche parlamentare della maggioranza, che non si è potuta dare – come ho detto – nella legge di stabilità.

La gravità di quello che sta facendo questo Governo, con questo decreto, e ovviamente anche la maggioranza che sta sostenendo questo atto, sta nel fatto che anche le iniziative e le norme che sono state previste attraverso l'accoglimento di alcuni emendamenti durante il lavoro della Commissione creano proprio la chiara ed evidente immagine di un Governo che procede per tentativi, di un Governo che in realtà non sa come affrontare le situazioni e, al di là di una politica degli annunci propria dei *tweet* renziani, di fatto, quando è alla prova di testi normativi, deve andare un po' per volta, perché non sa come risolvere quelli che sono dei reali problemi e di fatto li posticipa o li affronta un po' alla volta, sperando di potersela cavare, sperando di dire: vabbè, tanto i cittadini non

se ne accorgono, perché in fin dei conti quando si parla di decreto «milleproroghe» non c'è questa attenzione mediatica che magari c'è in altri provvedimenti, vedi la legge di stabilità. Mi riferisco in particolare alla gravità di agire sul sistema sanitario, così come è stato fatto in questo decreto, attraverso il ricorso sistematico a quello che è lo strumento della proroga, che in realtà, non dovrebbe essere utilizzato, perché proprio su questo settore crea un impatto sui servizi offerti al cittadino che potrebbe essere devastante, perché il tema del settore sanitario dovrebbe essere uno di quei temi, proprio per la valenza sociale e l'impatto che ha sui cittadini, uno di quegli argomenti che meritano programmazione e razionalizzazione nel tempo e che non possono essere affrontati, come invece abbiamo fatto con qualche emendamento sparso qua e là, che è stato accolto, o magari con alcune delle norme che già il Governo aveva presentato nella prima fase, prima di quella emendativa.

Vedete, quando in un provvedimento si arriva, per esempio, ad abrogare anche norme che sono state approvate più di dieci anni fa, qualcuno si dovrebbe porre il problema rispetto all'utilizzo stesso e alla finalità stessa di un provvedimento di questo tipo, di un decreto di questo tipo e, invece, purtroppo, questo Governo non affronta questo tema perché – come dicevo – preferisce sempre e soltanto muoversi per accontentare magari qualche singolo parlamentare della sua maggioranza o qualche amico di un amico.

E invece purtroppo, siccome noi siamo convinti che questo decreto «milleproroghe» potesse avere qualche validità, c'eravamo impegnati anche con alcune proposte emendative, secondo noi importanti, che andavano proprio in quella direzione dell'emergenza e dell'urgenza che dovrebbero essere proprie di un decreto di tale portata, se non altro, con questo nome.

Vi faccio alcuni esempi. Avevamo presentato un emendamento per escludere gli investimenti dal pareggio di bilancio delle regioni, che hanno rispettato ovviamente i tempi di pagamento verso gli investitori – ci sembrava questo un emendamento utile e di buon senso – ed è stato bocciato; avevamo presentato un emendamento per favorire l'intesa sui fabbisogni standard regionali in materia di sanità, al fine di far approvare in maniera celere, fin dall'inizio dell'esercizio finanziario dell'anno 2016, quell'intesa che può facilitare la predisposizione dei *budget* per i bilanci delle aziende sanitarie ospedaliere, quindi per dare, diciamo, un assetto di trasparenza, ma allo stesso tempo di serenità, a questo comparto – anche questo ci sembrava di buonsenso – ma c'è stato bocciato; avevamo presentato l'emendamento per posticipare il pagamento dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti e che scadranno nel 2016 per le zone terremotate dell'Emilia Romagna; oppure avevamo presentato una norma, un emendamento, che poteva semplificare ed accelerare le attuali procedure di affidamento dei lavori pubblici, al fine di consentire una rapida cantierizzazione degli interventi, al fine di poter anche conseguire nel modo più veloce possibile gli aspetti anticiclici connessi a queste cose, ma anche su questi due emendamenti c'è stato dato parere negativo. Pag. 21e sono stati bocciati; anche questi erano emendamenti di buonsenso, anche questi emendamenti che segnano il carattere emergenziale dell'intervento, nel primo caso per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, di natura calamitoso, nel secondo caso, ovviamente per quanto riguarda i lavori pubblici, di carattere economico, visto che, da questo punto di vista, anche qui il Governo si spende e si spende per dire che tutto si farà, ma poi vediamo alcuni risultati, basta guardare alcune tratte autostradali che ancora versano in condizioni devastanti e penso alla Salerno-Reggio Calabria. Quindi di fatto noi siamo di fronte, ancora una volta, all'ennesima presa in giro da parte di un Governo che, da una parte, continua ogni giorno a smantellare lo stato sociale, che privatizza o tenta di privatizzare quelli che possono essere i servizi pubblici essenziali, che dimentica gli esodati della «legge Fornero», che dimentica quella parte di personale del mondo della scuola a cui la Fornero ha reso un danno, che non è stato sanato da questo Governo, malgrado gli intenti di tutto il Parlamento, che fa crescere l'occupazione soltanto da un punto di vista statistico, che accentra il potere nelle mani di un uomo solo al comando, *alias* Matteo Renzi, svuotando gli enti locali di quelle che sono le loro competenze, spesso e volentieri, e soprattutto delle risorse, che fa gli interessi delle potenti *lobby* bancarie e degli amici degli amici, ma che di fatto lascia totalmente abbandonati a se stessi quelli che sono i cittadini, ormai sempre meno ascoltati e che pagano sulla loro pelle le mancanze di

un Governo assolutamente sordo ai loro problemi.

Lo dico perché, allo stesso tempo, questo Governo, in questo provvedimento che cosa fa ? Fa slittare il decreto che dovrebbe impedire l'esercizio abusivo dei taxi, una battaglia di rispetto verso i cittadini spesso truffati, e comunque sia nel rispetto di una categoria importante che si vede togliere il lavoro da chi non ne ha diritto, un Governo che continua a strapagare Equitalia, che avrebbe dovuto finire il suo mandato già ad inizio 2012, un Governo che fa slittare il processo telematico, un Governo che posticipa al 2017 l'obbligo della pubblicazione *on-line* degli avvisi e dei bandi di gara, un Governo dunque che mette in questo provvedimento tutto ciò che non serve ai cittadini, ma tutto ciò che serve a qualcun altro che non si chiama cittadino, ma che magari si chiama *lobby*, che magari si chiama grande impresa, che magari si chiama amico, così come nella legge di stabilità, grazie al nostro intervento, riuscimmo a far sì che un noto esponente, che finanzia anche la Leopolda, avesse magari un beneficio da un emendamento che favoriva la possibilità per alcune zone aeroportuali di poter procedere all'ampliamento e allo sviluppo senza passare dalla Commissione VIA. E senza passare dal via non è il gioco del Monopoli; forse Renzi non si è reso conto, quando voleva fare quella norma, che qui non stiamo giocando a Monopoli, qui stiamo parlando del futuro del nostro Paese e degli interessi dei cittadini.

Ecco vede, signor Presidente, io credo che il tempo, l'unico termine che è scaduto in questo provvedimento, è quello del Governo che, al contempo, è l'unico termine che di certo non necessita di essere prorogato. E questo lo dico perché i tanti cittadini che ci chiamano e che ci chiedono di poter diventare la loro voce per poter sostenere le proprie battaglie, per poter portare avanti quelli che sono i diritti dei più deboli, di quelli che sono abbandonati da questo Esecutivo e dalla maggioranza che lo sostiene, sono veramente tanti. E io sono sicura che il nostro compito, così come è stato svolto in Commissione, sia stato quello di cercare di fare un'opposizione costruttiva, perché tutta l'opposizione maggiore, sicuramente distruttiva, non è arrivata dai gruppi dell'opposizione, che hanno portato elementi seri, politici e soprattutto rappresentativi di interessi della comunità e non del singolo o dei pochi. Chi ha voluto portare avanti un atteggiamento ostruzionistico dentro le Commissioni riunite è stata sicuramente la maggioranza che fino all'ultimo ha lottato per poter prendere qualcosa Pag. 22 in cambio del proprio voto favorevole al provvedimento; così com'era accaduto nella legge di stabilità, sta accadendo nel «milleproroghe».

Beh, questo è un provvedimento che non solo non vedrà il nostro voto favorevole, ma questo è un provvedimento che magari, e magari ciò interessa molto poco al Governo e al premier Renzi, ma questo è un provvedimento che non otterrà alcun beneficio per gli italiani e di questo gli italiani, come delle tante altre cose errate, sbagliate per non dire di peggio, che il Governo ha fatto, ne terranno assolutamente conto e lo dimostreranno a partire dalle prossime elezioni amministrative.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

MAURO PILI. Grazie Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, questo è l'ennesimo decreto-legge «milleproroghe» che pomposamente continuate a ripetere essere un provvedimento transitorio che proroga appunto alcuni provvedimenti in essere. Ma nel contempo dite, e lo fa il Presidente del consiglio in maniera reiterata, che siete il governo delle grandi riforme, siete il governo delle rivoluzioni del Paese, il Governo che sta cambiando il Paese, come ama dire nelle sue reiterate gite per il mondo. In realtà questo decreto-legge rappresenta l'essenza del Governo stesso, ovvero il più grande elargitore di petardi. Petardi, appunto, grande rumore senza alcun risultato, senza alcuna consistenza e questo decreto dei mille petardi ne è la rappresentazione più evidente: bombette senza alcun tipo di effetto, se non un riscontro politico evidente, un Governo senza alcun tipo di strategia politica, senza alcuna visione economica e sociale del Paese, un Governo che rincorre proroghe su proroghe e che, a distanza di qualche settimana dall'approvazione della stessa legge di stabilità, ripropone temi che sono stati al centro di quel provvedimento esaminato dalle Camere, appunto, una decina di giorni fa. Un Governo delle mille camarille, che sostanzialmente ripercorre la strada dei sotterfugi, un Governo dei sottobanco, dei favori, delle

prebende che si riproducono in questo decreto per amici e per amichetti, perché questa continua a essere la logica e il motivo conduttore del vostro agire.

Si è molto discusso negli anni sul decreto «milleproroghe»; sul piano costituzionale è legittimo un decreto che riassume tante proroghe quando invece la clausola costituzionale dice che i decreti devono essere omogenei, devono essere infarciti di necessità e di urgenza, devono avere cioè tre elementi essenziali per essere costituzionalmente proponibili ? Ebbene i costituzionalisti sono arrivati alla sintesi secondo la quale l'elemento conduttore che deve essere la base per un decreto-legge è appunto quello delle proroghe, l'unitarietà della proroga che viene concessa.

In realtà in questo decreto c'è molto di più di una semplice proroga: ci sono elargizioni puntuali *ad personam*; si fa un decreto per cinque persone che devono essere confermate o meno in comando rispetto a funzioni trasferite e gestite da ministeri e si fanno appunto interminabili negoziazioni; si è stabilito in questo decreto «milleproroghe» sostanzialmente di ribadire alcune cose che anche al Capo dello Stato sono sfuggite o rispetto alle quali questo Capo dello Stato reiteratamente chiude gli occhi e rivolge altrove lo sguardo, pur di non verificare quell'elemento essenziale della necessità e dell'urgenza. Che urgenza c'era di introdurre in un decreto-legge, per esempio, la proroga termini di regimi derogatori per sei volte, una proroga che riguarda il personale di comando fuori ruolo dei vigili del fuoco ? Mica vi siete occupati dei vigili del fuoco che hanno instabilità occupazionale, che non hanno quella capacità di prestare servizio puntuale perché voi, da una parte, stringete i cordoni della spesa per i piccoli ma per i grandi fate un decreto che reiterate per sei volte ? Come può essere che questa posizione di comando venga, per sei volte, con decreto reiterata ? Dove è l'urgenza, dove la necessità, dov'è l'omogeneità ? Pag. 23

Per quanto riguarda la promozione a dirigente superiore della Polizia di Stato, il decreto iniziale del 31 dicembre del 2005 viene prorogato per cinque volte ma il Capo dello Stato si è accorto, firmando e controfirmando questo decreto, che non c'era alcuna necessità e alcuna urgenza e che si trattava di un'ulteriore elargizione di prebende del Governo a favore di pochi ? E si è accorto il Capo dello Stato che, un mese fa, il Ministro della giustizia si è recato in quest'Aula con una pomposa relazione sullo stato della giustizia a dirci che il processo amministrativo digitale della giustizia in Italia era sostanzialmente portato a compimento ? Perché allora fare una proroga per la terza volta in questo decreto ? E per quale motivo poi c'è una disposizione che viene reiterata per undici volte, che è la proroga dei poteri sostitutivi del prefetto in mancanza di approvazione dei bilanci comunali ? Proroga per undici volte. Dove sta l'urgenza se, per undici volte, il decreto viene reiterato e prorogato ? Che dire poi del mantenimento delle contabilità speciali delle province di Monza e Brianza, di Fermo, di Barletta-Andria-Trani. Nove volte reiterata la proroga, nessuna urgenza e nessuna necessità ! Quanto alla remunerazione della filiera del farmaco, il decreto è stato prorogato per cinque volte; era in essere il primo gennaio del 2013 ed è stato prorogato adesso sino al gennaio del 2017; ben cinque proroghe di seguito.

Potrei andare avanti, ad esempio per quanto riguarda i corsi per bagnini; all'interno del decreto c'è la predisposizione di una proroga concernente i bagnini e mi riferisco in particolare al corso di formazione per il salvamento acquatico, così è scritto; bene, avete replicato questa disposizione per quattro volte ma il Capo dello Stato si sarà accorto, glielo avete fatto notare o gli avete fatto girare la faccia da un'altra parte per non accorgersi che sui bagnini c'è un'urgenza, una necessità tale che va avanti per quattro decreti di seguito di proroga ? Bene, ciò è contenuto in questo. Poi che dire dei tassisti; qui c'è una proroga termini per l'adozione di atti normativi che è stata reiterata dieci volte ed i Capi di Stato che si sono succeduti, che hanno controfirmato...e non entro nel merito della posizione politica del Governo perché è chiaro che si tratta di un Governo totalmente incapace, inattendibile, inefficiente, così come quelli che lo hanno preceduto, ma qui c'è una proroga per l'esercizio abusivo di taxi e di noleggio con conducente, reiterata dieci volte; ma come si può introdurre in un provvedimento di legge che arriva all'esame in un'Aula parlamentare, che si occupa di abusivismo di tassisti e di noleggio con conducente, una disposizione reiterata per dieci volte ? È la dimostrazione che non c'era alcun motivo di questo decreto, di una così articolata predisposizione di atti di proroghe come avete proposto.

Per quanto riguarda il conferimento in discarica dei rifiuti, con qualità degli stessi a dir poco preoccupanti, vi è il rinvio di applicazioni di legge dal 1° gennaio 2007 al 29 febbraio 2016. Ma eravate a Parigi. Ho visto una platea di rappresentanti del Governo a Parigi alla Conferenza sul clima. Ma siete andati al *night club* o siete andati a firmare accordi seri? Infatti, qui c'è una sfilza di azioni che vanno a derogare tutte le partite dell'inquinamento, dove consentite deroghe su deroghe, tempi su tempi, percentuali di inquinamento su percentuali di inquinamento. E avete messo in campo ancora una volta quell'atteggiamento, che riguarda, per esempio, l'emissione in atmosfera di grandi impianti di combustione, ossia proroga di termini di norme transitorie. Prorogate ciò che è transitorio e, quindi, sostanzialmente siete un Governo che non ha visione e che non ha affrontato su alcune delle questioni sostanziali – e vengo a queste – nessun tipo di azione concreta. È un decreto, questo, che è la più alta rappresentazione del petardo di Stato, di questo Presidente del Consiglio dei ministri, ma anche del fallimento sostanziale economico e politico di questo Esecutivo nella sostanza delle partite economiche che si giocano, dalle grandi industrie all'attività produttiva, all'efficienza della pubblica amministrazione. Non affronterò l'intero rotolo di proroghe e non Pag. 24 uso a caso la parola rotolo. Mutuando quella famosa pubblicità, si potrebbe dire che si tratta di mille piani di inconsistenza. Mille proroghe che, a partire dal tema dell'energia, rappresentano davvero il Governo nella sua continuità: Monti, Letta e Renzi. Potrei citare altri Ministri, ma non ne ho il tempo.

Vengo all'articolo 3, comma 2. Tre anni di bufale di Stato, di promesse di colui che si ammanta l'onore di essere il vicepremier, tale De Vincenti, che ripercorre più la strada dei deficienti di Stato. Infatti, credo di fatto abbia rappresentato in questi anni un'essenza chiara dell'imbroglio che è stato messo in campo sulla vertenza dell'Alcoa che non può essere assolutamente perpetrata. Deficienti su che cosa? Deficienti sulle risposte perché ci sono stati Ministri di Stato che sono venuti in Sardegna con la prosopopea di proporre un piano Sulcis e sono scappati a bordo di un elicottero di Stato. La deficienza di quel piano e di chi ha portato quel piano in Sardegna è rappresentata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, De Vincenti, che, prima di poter essere promosso all'alto rango di vice petardo, ossia alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha firmato un *memorandum* con la regione Sardegna e una società svizzera, la Glencore, una multinazionale che si occupa di attività industriali energivore, dal piombo-zinco per arrivare anche all'alluminio. E in quell'accordo, in quel *memorandum* che è stato venduto come un grande petardo di Stato, si diceva sostanzialmente che il Governo italiano si impegnava a dare per dieci anni l'interrompibilità e la super interrompibilità alle industrie energivore perché si prendeva atto che in Sardegna vi era un costo superiore alla media europea che rendeva assolutamente impossibile la vita per le industrie energivore, cioè quelle dall'alluminio al piombo e zinco, che avevano un consumo rilevante di energia elettrica. Ebbene, per tre anni i lavoratori, i sindacati, un territorio sono stati trascinati con la promessa che sarebbe stato individuato un soggetto acquirente. De Vincenti ha prima proposto un produttore di energia con aquiloni e poi ha proposto l'Aurelius; poi ha proposto Clash; poi ha proposto la Glencore; poi è andato in Svizzera, ha cercato e ha trovato, tra una società di massaggi e una di *night club*, la cosiddetta Sider Alloys. A dire il vero, insieme ai massaggi e al *night club* c'è anche una pescheria, oltre alla Sider Alloys che dice che vuole sostanzialmente sostituirsi all'Alcoa.

In altre parole, bufale di Stato. E il Ministro Guidi, spettatrice della vicenda, un mese fa è scesa in campo con il suo peso politico e ha detto: stiamo trattando con l'Unione europea per ottenere i dieci anni di proroga del regime di interrompibilità. E poi vengo al dettaglio di cosa si tratta e di che cosa è l'interrompibilità e qual è il sistema che ruota intorno a questo tipo di regime elettrico. Bene, il Ministro Guidi ha detto: abbiamo buone possibilità di spuntare un buon risultato con l'Europa. E l'abbiamo visto! Questo decreto né è la rappresentazione. Diciamo che in un mese e mezzo si è passati dai dieci anni ai tre anni e poi al decreto con due anni appena di interrompibilità. Tutti sanno che per rimettere in marcia l'impianto che è stato chiuso tre anni fa, quello dell'Alcoa e dell'alluminio primario, occorreranno un anno e mezzo, due anni. Quindi, vuol dire che questo petardo di Stato contenuto in questo decreto dei mille petardi non ha alcuna consistenza, nessuna assoluta esigenza rispetto a quello che dovrà essere un progetto strategico di capacità di affrontare il

tema dell'energia in maniera concreta. È colpa dell'Europa ? No. Chiunque dica che è colpa dell'Europa o è un incompetente o è in totale malafede e cercherò brevemente di spiegare perché è in malafede. Perché i due anni appena di interrompibilità sono il frutto di un provvedimento di qualche mese fa del Governo Renzi che ha detto che in Sardegna non c'è bisogno di energia. Lo ha detto con un decreto-legge e, infatti, ha diviso e ha detto: le centrali essenziali le manteniamo in Sicilia sopra i 50 megawatt e le togliamo totalmente in Sardegna perché Terna, il soggetto che regola il sistema Pag. 25 elettrico del Paese, ha dichiarato che la Sardegna è al sicuro. E nel momento in cui si dice che non servono più le centrali essenziali e che quindi il sistema è sicuro, non si può andare in Europa a chiedere l'interrompibilità perché l'interrompibilità è quell'elemento che serve perché una grande industria, per esempio come Alcoa, che consuma un terzo dell'energia elettrica della Sardegna, possa con minimo preavviso cedere la sua capacità di consumo energetico al sistema globale della Sardegna e, quindi, prevenire qualsiasi tipo di *blackout*: Ma, come, da una parte dite che siete sicuri e dall'altra pretendevate di andare in Europa a dire che vi serviva l'interrompibilità per le industrie energivore ? Dovete mettervi d'accordo: o siete in malafede la prima volta, quando dite che la Sardegna è sicura, o siete in malafede la seconda quando dite che avete bisogno della interrompibilità. In realtà, siete in uno stato confusionale. C'è qualcuno che regola però al di sopra di voi il sistema, che sono le *lobby*, a partire dalla *lobby* delle industrie elettriche, l'ENEL per prima che dice: siccome in Sardegna sono pochi, siccome abbiamo fatto di tutto per far chiudere le industrie energivore, in Sardegna non serve più energia che ci costa molto rispetto a investimenti che possiamo fare dove sono molti, dove c'è molta economia. Non serve tenere energia e quindi costi produttivi in una terra che invece vogliamo rendere una landa desolata dove fare di più sul fronte per esempio dell'inquinamento, sul fronte delle scorie nucleari. Tentare di portare in Sardegna la povertà per poi portarci o lasciarci i 36 mila ettari di basi militari e di quant'altro. In realtà, da questo punto di vista voi avete messo in campo un'azione che è emblematica: avete sposato la tesi di Terna che ha fatto un piano di sottosviluppo elettrico funzionale al sottosviluppo economico e sociale della Sardegna. L'avete sposato in pieno. E la responsabilità è politica, di chi con la mano destra ha cancellato l'essenzialità e con la mano sinistra ha ottenuto un'elemosina di interrompibilità dall'Europa perché con la mano destra aveva creato le condizioni perché quella fosse la risposta. Che dire delle parole al vento del Presidente del Consiglio, del petardo toscano per eccellenza...

[CINZIA MARIA FONTANA](#). Basta, però, pietà !

[MAURO PILI](#). ... che in accordo con il presidente della regione Sardegna ha detto: metteremo nell'agenda del Governo l'insularità ? Siamo alla pari del petardo europeo sul tema del riequilibrio insulare. Due o tre giorni fa, non so esattamente, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla insularità, che nasconde in realtà la dinamite europea e di questo Governo sulla insularità stessa, perché non basta dire che la Sardegna è un'isola, lo sa anche un bambino di prima elementare che la Sardegna è circondata dal mare e che non si chiama penisola ma isola, perché su tutti i quattro fronti è isolata dal mare ! Come fa il Parlamento europeo a riconoscere le condizioni insulari e poi nel contempo a dare due anni di interrompibilità, che dovrebbe essere, insieme all'essenzialità, l'elemento cardine di uno dei fattori della produzione più importanti, cioè l'Energia, che viene visto da tutti gli indicatori statistici europei, e non solo, come uno dei limiti più importanti sul piano della insularità e del costo aggiuntivo rispetto all'economia ?! Aggiungo che la Sardegna è ulteriormente aggravata dall'assenza di metano, unica regione italiana, una delle poche in Europa senza metano, con un aggravio del 40 per cento dei costi energetici dalle famiglie per arrivare alle grandi industrie !

La realtà è questa azione, in questo decreto, che può essere marginale, questi mille piani di inconsistenza, però ci sono atti come questo, che sono la rappresentazione più evidente di un progetto distruttivo del sistema economico della Sardegna. Non è un caso che ci siano discriminazioni in essere, pensate soltanto che alla Sicilia, nel precedente provvedimento gli avete

lasciato tutte le centrali essenziali ! Alla Sardegna, che dista 500 chilometri dall'altra sponda della penisola, gli Pag. 26 avete tolto l'essenzialità perché ci sarebbe il cavo SAPEI che la rende sicura. In Sicilia invece no, con la differenza che alla Sardegna avete tolto l'essenzialità e gli date pochissima interrompibilità, mentre alla Sicilia lasciate tutta l'essenzialità e gli date anche l'interrompibilità ! Allora vuol dire che c'è una discriminazione ! C'è una discriminazione che punta a quel versante che, ha detto qui un rappresentante del Governo non autorevole che non si possono confondere essenzialità e l'interrompibilità con interventi di natura sociale ed economica di assistenzialismo. Invece questo Governo, come gli altri, ritiene lecito che su quello stesso fondo si possano continuare a utilizzare le risorse finanziarie sottratte ai cittadini italiani dalle bollette per pagare l'eolico delle mafie, della camorra, della 'ndrangheta, di quel sistema di energie alternative che va a finanziare un sistema perverso di incentivi che è dieci volte rispetto a quello che succede in qualsiasi altra parte d'Italia ed Europa !

Da questo punto di vista prendiamo atto che questo decreto milleproroghe sul piano energetico rappresenta la discriminazione evidente, che conferma che quell'azione del Governo rispetto al tema dell'ALCOA, della ripresa produttiva del Sulcis, della Sardegna con le centrali essenziali era soltanto una grande bufala di Stato, un'ulteriore petardo del Governo Renzi; così come è evidente l'articolo 7, il comma nove, sul contratto di programma della rete ferroviaria italiana. Si dice qui che, essendo scaduto il 31 dicembre del 2014, il precedente contratto di servizio, questo non deve essere fatto immediatamente, ma viene prorogato, perché deve essere sottoscritto entro il 31 12 2016, nel frattempo si può andare avanti con la precedente programmazione di 4 miliardi e 575 milioni di euro, dove non c'è un solo euro stanziato per la Sardegna. Mi si può far presente che parlo solo della Sardegna, invece io parlo del riequilibrio oggettivo, perché se guardo gli indicatori infrastrutturali del Paese, mi rendo conto che la Sardegna, fatta base 100 l'Italia, la Sardegna ha l'indice ferroviario 15, cioè la più bassa la dotazione infrastrutturale ferroviaria d'Europa ! E voi cosa fate ? Zero euro, e dite il contratto di programma lo facciamo partire dal 2016 e non richiamate quell'impegno solenne, che sarebbe dovuto essere solenne, di stanziare almeno 100 milioni di euro per il prossimo triennio, 100 milioni all'anno per riequilibrare la rete ferroviaria della Sardegna. Anzi dite pianifichiamo la privatizzazione delle Ferrovie dello Stato, sapendo che FS è proprietaria del 100 per cento della Rfi, succede cioè quello che è successo al contrario per la privatizzazione dell'energia, ossia che il privato dirà: investiamo dove c'è molta gente, dove c'è molto consumo di treni.

Invece in Sardegna, siccome ci sono soltanto un milione e seicento mila abitanti e l'indice demografico è molto basso, che senso ha investire lì ? Il privato vi imporrà di fare scelte che invece il pubblico avrebbe dovuto fare come sacrosante; prima della privatizzazione dovevate riequilibrare e mettervi nelle condizioni di dare delle risposte sul piano oggettivo. Ma avevate altri obiettivi ! Per esempio la proroga della riscossione a Equitalia, una proroga che va avanti da anni e anni; si proroga Equitalia, lo strozzinaggio di Stato nei confronti dei comuni, la capacità di dare delle risposte uguali e contrarie a quello che si chiede con una società che applica sicuramente norme nazionali, che sono non soltanto pericolose per lo Stato sociale, dove una quota capitale di debito viene moltiplicata anche per dieci. Ma mettete in mano la riscossione a un vero killer di Stato che mette in ginocchio famiglie, imprese e piccoli e medi artigiani senza alcun tipo di remora. Voi con questa norma gli date un'ulteriore proroga.

Concludo con l'articolo 11, comma 1, proroga al commissario governativo per il ripristino della viabilità nelle strade danneggiate dagli eventi alluvionali del novembre 2013. Renzi è venuto in Sardegna e ha detto: è tutto fatto, abbiamo fatto tutto. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è venuto e ha detto: abbiamo fatto tutto, abbiamo Pag. 27 messo in sicurezza, son partiti i lavori per fare tutti gli interventi idrogeologici sull'asse di connessione tra le montagne e la costa. Tutto falso ! Anzi aggiungete qui che il termine di durata dell'incarico è sino al 31 dicembre 2016 ! Ma non c'è il presidente della regione Sardegna ? Perché, che io ricordi, questo tipo di poteri commissariali vengono dati innanzitutto al presidente della regione, a maggior ragione se il presidente è di una regione a statuto speciale ! Mai avrei consentito che un presidente

dell'ANAS avesse i poteri commissariali per governare un processo che ormai da tre anni vede strade isolate e bloccate, dove niente è stato fatto, perché se dopo tre anni dall'alluvione c'è ancora bisogno della proroga, significa che non è stato fatto niente, non è stato fatto quello che doveva essere fatto, non si è compiuto quello che era necessario in un provvedimento straordinario, commissariale anch'esso, ma che andava messo nelle mani, con le procedure speciali, del presidente della regione.

Dunque, onorevoli colleghi, si tratta di un Governo inadeguato, di un Governo inconcludente, privo di qualsiasi consistenza e questo decreto milleproroghe, che voi cercate di far passare come mille proroghe inconsistenti, in realtà è un decreto che proroga la dimostrazione della vostra incapacità, la permanente incapacità a scapito dell'economia e dello sviluppo ! Un decreto che proroga però, questo va detto con estrema chiarezza, la vostra dipendenza dalle *lobby*, dagli affari, dal clientelismo particolare che pervade tutte le azioni di questo Governo. Per questo motivo il mio non potrà che essere un voto contrario, contro un decreto di mille inconsistenze di un Governo incapace di governare le scelte più importanti e, anzi, di negare quell'equilibrio che invece è dovuto e che sarebbe un dovere costituzionale riconoscere anche per regioni come la Sardegna !

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Cinzia Maria Fontana. Ne ha facoltà.

CINZIA MARIA FONTANA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, diciamo che dopo mezz'ora di petardi mi sento un po' frastornata. Parto innanzitutto con una considerazione sul decreto cosiddetto milleproroghe che oggi affrontiamo in discussione generale in Aula. La mia considerazione riguarda le critiche che ogni anno si concentrano su questo strumento di proroga di alcune scadenze legislative, critiche che, queste sì, assumono la parvenza di un rituale stanco e anche un po' demagogico e ipocrita, soprattutto se provengono da parte di chi ha fatto parte della maggioranza di Governo, perché non sfugge certo a nessuno di noi che lo strumento della proroga, ragionando in astratto, rischia di rappresentare una dichiarazione di sconfitta per la qualità e l'efficacia della nostra legislazione e della nostra azione amministrativa. Purtroppo è anche vero che se alcuni obiettivi e alcune scelte di fondo richiedono, per le più svariate ragioni, una modifica in corso d'opera, apportare degli elementi di correzione è segno di attenzione, non certo di debolezza, perché significa mettere l'orecchio a terra, significa saper coniugare gli obiettivi e la programmazione con tempi, modalità, qualità e relazioni che ne permettano una realizzazione piena ed efficace, pena il non produrre il risultato atteso. Questo è ancor più vero in una fase come quella attuale in cui il Paese è chiamato all'attuazione di riforme profonde del sistema Paese stesso. L'immagine della manutenzione utilizzata dalla relatrice Gasparini è molto appropriata nel dare senso alle mie parole. Ritengo quindi che sul provvedimento occorra entrare nel merito e capire se il nostro lavoro di parlamentari ha prodotto risultati positivi, che ci possano permettere di affermare di aver risposto nel modo migliore alle istanze e alle sollecitazioni che emergono. Questo è il punto da cui partire per dare un giudizio sul decreto. Noi abbiamo affrontato alcuni nodi importanti emersi nel corso del dibattito nelle Commissioni riunite, prova ne è il fatto che molti emendamenti riguardavano gli stessi temi, pur presentati da diversi colleghi di tutti i Pag. 28gruppi, di maggioranza e di opposizione. Di questo lavoro devo ringraziare in particolare i due relatori Gasparini e La Forgia, i presidenti Boccia e Mazziotti Di Celso, i nostri capigruppo di Commissione, le rappresentanti e i rappresentanti del Governo e, come sempre, gli uffici per la loro competenza e disponibilità. Questa proficua relazione tra Parlamento e Governo ha permesso di allargare il perimetro degli argomenti inseriti nel decreto originario del Governo ed oggi ci presentiamo con un provvedimento che guarda ancora una volta, come fatto nella recente legge di stabilità, alle imprese, al lavoro, agli enti locali. Nel merito del provvedimento si sono soffermati in modo puntuale i relatori e io voglio semplicemente evidenziare alcune questioni su cui il gruppo del PD si è particolarmente cimentato. Grazie ad un nostro emendamento abbiamo evitato per il 2016 la cosiddetta tassa sui licenziamenti a carico delle imprese, introdotta con la legge n. 92 del 2012, in caso di cambio di appalti quando l'impresa che subentra riassorbe i dipendenti dell'azienda uscente,

applicando le clausole sociali. Una modifica dovuta, ma credo che ora dobbiamo insieme prenderci l'impegno di lavorare nel corso di quest'anno per rendere permanente l'esonero da questo onere. Stiamo infatti parlando di imprese che nel cambio di appalto si impegnano a riassumere e a non creare disoccupazione. Rischieremmo, altrimenti, di togliere qualsiasi senso al concetto da tutti condiviso di clausola sociale. Abbiamo evitato per il 2016 la tassa sui licenziamenti anche alle imprese edili in caso di chiusura di un cantiere per completamento delle attività; ci siamo cioè preoccupati di un settore – quello delle costruzioni edili – che oltre ad essere profondamente segnato dalla crisi sconta anche un carico contributivo superiore a quello degli altri comparti produttivi. Ritengo inoltre particolarmente importante l'approvazione degli emendamenti che consentono alle lavoratrici e ai lavoratori con contratti di solidarietà delle aziende in crisi di mantenere anche per il 2016 il 70 per cento della retribuzione, così come è positiva la modifica alla versione originale del decreto sulla proroga dei contratti precari negli enti di area vasta e nelle città metropolitane, intendendo comprendere non solo le lavoratrici e i lavoratori con contratto a tempo determinato, ma anche quelli con contratti di collaborazione coordinata e continuativa a progetto e salvaguardando l'occupazione anche per i lavoratori degli enti che non abbiano rispettato il Patto di stabilità 2015. Sul tema dell'occupazione e del lavoro quindi l'impegno del PD è stato una delle priorità più rilevanti, altro che mille piani di inconsistenza. Insomma, anche in questo decreto abbiamo messo dentro i bisogni delle persone. È il senso altresì delle proroghe relative ad interventi emergenziali, dall'alluvione in Sardegna all'emergenza rifiuti in Campania, dagli interventi di bonifica dei siti inquinati nella Terra dei fuochi a quelli per far fronte alle esigenze delle popolazioni colpite dai terremoti del maggio 2012 in Emilia, Lombardia e Veneto.

Così come la proroga per il 2016 per la sospensione delle rate dei mutui relativi a edifici distrutti, inagibili o inabitabili a seguito di calamità avvenute in Emilia e Veneto. Molte altre sono poi le misure introdotte e del resto il «milleproroghe» per sua caratteristica si presta ad interventi di natura diversa, sia nel decreto originario approvato dal Governo, sia nel testo approvato dalla Commissione. Le relazioni del resto hanno dato conto della complessità del testo. Mi soffermo su una, la voglio sottolineare perché troppe volte si sono pretestuosamente relegate sotto la banale ed insulsa etichetta di «marchette» o «mance» – la discussione sulla legge di stabilità ne ha dato ancora una volta conferma – misure che invece hanno una profonda valenza sociale e culturale per il nostro Paese. Mi riferisco alla proroga del finanziamento al museo tattile Omero di Ancona; stiamo parlando di uno dei pochi musei tattili al mondo, unico nel nostro panorama nazionale e riconosciuto museo statale da una legge del 1999, approvata all'unanimità da questo Parlamento. Un punto di riferimento internazionale di cui, come ha detto il relatore, bisogna andare Pag. 29 sicuramente fieri. Mi soffermo sull'ultimo punto che voglio trattare nel mio intervento: il tema della trasparenza e del rispetto delle regole, nello specifico il nostro emendamento sulla sanzione ai partiti e ai movimenti politici che non presentano il bilancio. L'articolo 9 della legge n. 96 del 2012 già stabiliva un obbligo di presentazione del rendiconto di esercizio – questo è l'*incipit* dell'articolo – allo scopo di garantire la trasparenza e la correttezza nella propria gestione contabile e finanziaria. Era tuttavia un obbligo che, se non rispettato, non faceva scattare alcuna sanzione. Riprendo proprio le parole dell'onorevole Cecconi quando parla di un Paese in cui non accade mai nulla se non si rispettano le regole. Ecco, perciò era del tutto coerente e logico definire una sanzione e contemporaneamente allungare il termine per permettere la regolarizzazione per chi ancora non avesse ottemperato a quell'obbligo. Da qui quindi l'inserimento della proroga. È stupefacente il vittimismo che ha colpito il Movimento 5 Stelle in questi giorni, che urla all'indecenza, ai colpi bassi. Perché, mi chiedo ? Perché questo nervosismo ? Cosa si vuole nascondere ? Perché considerarla comunque una norma contro qualcuno ? Non scherziamo, questa è una norma a favore, a favore della trasparenza, della correttezza nella gestione dei contributi sia pubblici che privati, dell'accessibilità piena alle informazioni sull'utilizzo delle risorse, della repressione dell'illegalità, temi cari a tutti noi, temi da praticare e che noi da tempo praticiamo con i nostri bilanci, non solo da sbandierare o proclamare, perché questi sono il sale di una democrazia piena, agita con autonomia, partecipazione e responsabilità. Ci fa piacere quindi oggi sentire il collega Cecconi

affermare che in poche ore hanno cambiato idea, perché, al di là del tentativo di confondere le acque mischiando la questione del bilancio dei partiti e dei movimenti politici con il tema «affittopoli», la novità vera è che sono venuti dalla nostra parte, hanno deciso di combattere insieme a noi la battaglia della trasparenza e quindi finalmente anche loro presenteranno i bilanci. Concludo, Presidente, sottolineando ancora una volta il lavoro positivo svolto dal Parlamento, un Parlamento – ho sentito anche nelle discussioni di oggi – molto spesso rispetto al nostro lavoro sbeffeggiato e deriso, ma che ancora una volta invece ha dimostrato tutta la serietà di un lavoro fatto dalle Commissioni di competenza e da tutti coloro che a queste Commissioni partecipano, su un provvedimento appunto che, proprio per il merito delle misure introdotte, abbiamo la responsabilità, ora e nei prossimi giorni, di convertire (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, anche io sono grato agli uffici e alle Commissioni parlamentari che hanno lavorato su questo provvedimento, che appare per molti versi non solo utile ma indispensabile, inevitabile. E, tuttavia, c'è una certa amarezza nel dire queste cose, perché questo provvedimento, in qualche modo, con la sua semplice esistenza certifica livelli ancora alti d'inefficienza della pubblica amministrazione, laddove non si è provveduto tempestivamente a degli adeguamenti che la legge pure richiedeva dando un tempo, il tempo della transizione. Ma in Italia sembra che le transizioni siano infinite, che i tempi delle transizioni non bastino mai.

E, allora, capita che i tempi vengano prolungati, non una volta sola ma più volte, molte volte, forse troppe volte. Questo credo che sia un ammonimento a tutti noi. Vedo che il Governo sta facendo un'opera molto utile e positiva di recupero di legislazione arretrata, di decreti legislativi che da lungo tempo si sono accumulati e che adesso vengono emanati. Credo che in parte alcune proroghe nascono dal fatto che ancora quest'opera non è compiuta; altre nascono forse dal fatto che andrebbe creata una produzione legislativa più organica, la quale consenta di evitare tutte queste proroghe, perché è vero che una società complessa vede continuamente la Pag. 30 necessità di adeguamenti legislativi perché il mondo cambia e la legge deve cambiare insieme con il mondo. Ma è anche vero che la certezza del riferimento del quadro normativo è un bene prezioso: lo è per le famiglie, lo è per gli operatori economici, lo è per chi deve investire, lo è per chi deve progettare il proprio futuro e deve sapere che, se la legge dice che entro la tale data, per modo di dire, il sistema di accesso all'insegnamento sarà riformato secondo nuovi criteri, entro quella data questo effettivamente avverrà, altrimenti i progetti di vita delle persone – stiamo parlando, quindi, di migliaia e migliaia di persone solo su questo esempio, ma se estendiamo il discorso a tutti gli altri raggiungiamo milioni di persone – rimangono condizionati, con il rischio evidente che negli interstizi di sistema i furbi si facciano avanti e le persone oneste e corrette, che hanno contato sul mantenimento delle promesse, perché ogni termine è anche una promessa, rimangono in qualche modo deluse. Questo credo sia qualcosa che deve investire tutti noi e chiamarci a un'assunzione collettiva di responsabilità, Governo, Parlamento e pubblica amministrazione, perché ognuno di questi soggetti ha una qualche responsabilità nel disordine normativo italiano (e questo pone tra l'altro in questione la qualità della legislazione).

Un'altra causa di difficoltà è anche il fatto che a volte noi agiamo sotto la pressione di campagne d'opinione pubblica non ben calibrate. C'è un provvedimento qui contenuto che è stato criticato da un parlamentare che ha parlato prima di me: è quello che riguarda il cambiamento rispetto... aspettate vorrei trovarlo... dunque, abbiamo promesso di cambiare le modalità di riscossione. Quando questo è avvenuto, quando c'è stata la famosa campagna contro – i vecchietti hanno momenti di amnesia – l'ente che di questo si occupava...

CINZIA MARIA FONTANA. Equitalia !

[ROCCO BUTTIGLIONE](#). ... contro Equitalia ! Quando c'è stata la famosa campagna contro Equitalia e noi abbiamo approvato provvedimenti che ne assicuravano la rapida smobilitazione, colleghi, quanti di voi erano convinti che questo era realmente possibile ? Che ci saremmo veramente riusciti entro quei termini (non ci saremmo riusciti noi, ma noi in quanto classe politica in genere) ? Che comuni, regioni e tutti gli interessati sarebbero riusciti tempestivamente, entro quei termini, a costruire adeguate soluzioni alternative ? Era evidente che si indicavano dei termini che non erano applicabili e, infatti, non sono stati applicati.

Qui ci vuole più coraggio e questa è una buona occasione per un'autocritica non faziosa, ma per un'autocritica seria da parte della classe politica. Noi a volte facciamo delle leggi che sappiamo che non sono applicabili; qualche volta le facciamo anche troppo rapidamente, sotto la pressione di campagne d'opinione, perché allora il problema era mostrare che siamo umani. Questo è uno strano Paese: ogni tanto qualcuno dice che gli evasori fiscali vanno messi alla tortura, fucilati, impiccati nella pubblica piazza; poi, quando qualcuno fa pagare davvero le tasse e i contributi, allora improvvisamente tutti quanti ci sentiamo il cuore tenero e diciamo: «ma no, non si può sequestrare» (erano le automobili sequestrate, mi pare, quelle che destarono lo scandalo).

Dovremmo avere in questo più consistenza e più capacità di resistere a ondate della pubblica opinione, anche sostenute da giornali i quali, concentrando l'attenzione su alcuni casi particolari, ci mettono davanti a casi pietosi ma, contemporaneamente, ignorano la totalità del fenomeno. Un grande filosofo tedesco a me caro, Federico Nietzsche, ha detto che ogni volta che c'è un caso pietoso dietro c'è un imbroglione pronto a sfruttarlo. Attenzione ai casi pietosi, perché molte volte – non sempre, ma molte volte – il caso pietoso, che è l'eccezione, viene usato per cambiare una regola che forse andava cambiata ma non in un modo così drammatico e poi entrando nell'ambito di ciò che non può essere effettivamente realizzato. Pag. 31

Altre volte noi siamo timidi. C'è un'altra disposizione che mi aveva colpito, leggendo il provvedimento, cioè quella che riguarda le tariffe preferenziali per le isole maggiori, nelle quali vale un principio particolare che mette assieme, da un lato, la imperfetta connessione con la rete energetica nazionale e, dall'altro, le particolari esigenze locali. È un provvedimento molto utile: se in Italia noi tratteniamo un po' di industrie energivore possiamo farlo, perché applichiamo delle tariffe particolarmente scontate in quelle aree che consentono alle industrie energivore di essere competitive a livello mondiale. Ma anche qui è possibile che non riusciamo ad affrontare, anche in sede europea, con limpidezza il problema che l'industria italiana non può essere competitiva, che certi tipi di industrie italiane non possono essere competitive se hanno costi dell'energia chiaramente difforni da quelli europei ? Ma non è colpa dell'Italia se questo avviene, perché noi dovremmo avere una rete energetica europea che non c'è, perché non abbiamo fatto le grandi opere infrastrutturali, le connessioni che dovrebbero permettere di comprare energia creando un vero mercato europeo dell'energia, per cui in ogni parte dell'Europa si possa comprare energia a costi se non proprio uguali almeno comparabili.

Noi qui diciamo una bugia, la diciamo a noi stessi e diciamo che stiamo facendo qualcosa di provvisorio. È provvisorio, ma non siamo in grado di uscire da questa provvisorietà se non approntiamo risposte definitive. Anche qui – è un secondo esempio che io vi faccio – leggendo le proroghe noi dovremmo fare una riflessione non faziosa, non rivolta contro il Governo, perché tutti i Governi hanno fatto il milleproroghe. È un'istituzione italiana: l'hanno fatto Governi di destra, l'hanno fatto Governi di sinistra, l'hanno fatto i Governi di centro, l'ha fatto il Governo attuale e temo che lo farà anche il Governo prossimo, a meno che non ci poniamo la questione di un miglior ordinamento ed una migliore qualità della legislazione.

Sarebbe possibile continuare con gli esempi, tuttavia io mi fermo qui dicendo che noi voteremo ovviamente il provvedimento, perché non votarlo significa mettere in condizioni drammatiche persone le quali si verrebbero private... pensate ai ricercatori universitari: non gli hai fatto le procedure dell'abilitazione per le ultime classi di età e cosa fai ? Li licenzi non perché non sono capaci, non perché non hanno i titoli per fare l'abilitazione, non perché non hanno vinto l'abilitazione, ma perché non gli è stato permesso di fare l'abilitazione. Non lo puoi fare e, tuttavia,

ripeto che c'è un elemento di amarezza che qualche volta, in condizioni di maggiore serenità, fuori dalla pressione del provvedimento da approvare, andrebbe affrontato e magari potrebbe servirci per impostare la nostra attività legislativa in un modo più coordinato, più organico e, quindi, più efficiente per il bene comune del nostro Paese.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro conclusa la discussione sulle linee generali.

*(Repliche dei relatori e del Governo – A.C. [3513-A](#))*

PRESIDENTE. Prendo atto che la relatrice per la Commissione affari costituzionali, onorevole Gasparini, e il relatore per la Commissione bilancio, onorevole Laforgia, rinunziano alla replica.

Prendo atto che il rappresentante del Governo rinunzia alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

*Omissis*

**La seduta termina alle 19.**

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA RELAZIONE DELLA DEPUTATA DANIE- LA MATILDE MARIA GASPARINI IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3513-A.

DANIELA MATILDE MARIA GASPARINI, *Relatrice per la I Commissione*. L'articolo 4, comma 1, proroga per l'anno 2016 l'applicazione della procedura che attribuisce al prefetto i poteri di impulso e sostitutivi, prima spettanti al Comitato regionale di controllo, relativi alla nomina del commissario *ad acta* incaricato di predisporre lo schema del bilancio di previsione degli enti locali, ovvero di provvedere all'approvazione del bilancio stesso, in caso di inadempimento dell'ente locale agli obblighi fondamentali di approvazione del bilancio di previsione e dei provvedimenti necessari al riequilibrio di bilancio.

L'articolo 4, comma 1-*bis*, introdotto dalle Commissioni riunite, proroga per l'anno 2016, la norma che consente agli enti territoriali di utilizzare le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione Pag. 48 di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi senza vincoli di destinazione.

L'articolo 4, comma 1-*ter*, approvato in sede referente, proroga al 15 giugno 2016 – relativamente ai soli esercizi degli anni 2013 e 2014 – il termine, fissato dalla legge n. 96 del 2012 al 15 giugno di ogni anno, entro cui i rappresentanti legali o i tesorieri dei partiti devono trasmettere alla Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici il rendiconto ed i relativi allegati unitamente al giudizio espresso dalla società di revisione sul rendiconto ed il verbale di approvazione dello stesso.

È stabilito inoltre (comma 1-*quater*) che, ai partiti e ai movimenti politici che non ottemperano all'obbligo di trasmissione di tali atti, nei termini previsti (quindi entro il 15 giugno di ogni anno) o in quelli eventualmente prorogati da norme di legge (il 15 giugno 2016 per gli esercizi riferiti agli anni 2013 e 2014), la Commissione applica la sanzione amministrativa di euro 200.000.

L'articolo 4, comma 2, stabilisce che l'adeguamento delle strutture adibite a servizi scolastici alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di prevenzione incendi venga completato entro sei mesi dalla data di adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 10-*bis* del decreto-legge 104/2013 (a tutt'oggi non ancora emanato) e comunque non oltre il 31 dicembre 2016.

Il comma 2-*bis*, inserito nel corso dell'esame in sede referente, differisce al 31 dicembre 2016 il termine per l'adeguamento alla normativa antincendio delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto ministeriale 9 aprile 1994 e in possesso dei requisiti per l'ammissione al piano straordinario biennale di adeguamento antincendio, approvato con decreto del Ministro dell'interno del 16 marzo 2012.

Il comma 3, proroga dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 il termine per l'acquisto dell'efficacia delle disposizioni che consentono anche ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea, purché regolarmente soggiornanti in Italia, di utilizzare dichiarazioni sostitutive (le cosiddette autocertificazioni) limitatamente agli stati, alle qualità personali e ai fatti certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici italiani.

L'articolo 4, comma 4, proroga al 31 dicembre 2016 i termini entro i quali diventa obbligatoria la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali dei piccoli comuni. Inoltre, con una modifica introdotta in sede referente, i comuni istituiti per fusione entro il 1° gennaio 2016, sono esonerati dall'obbligo del rispetto delle disposizioni relative alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per gli enti territoriali introdotti dalla legge di stabilità 2016.

L'articolo 4, comma 5, proroga di un anno, al 31 dicembre 2016, il termine per utilizzo delle risorse disponibili sulle contabilità speciali intestate alle tre province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani.

L'articolo 4, comma 6, interviene sulla data di entrata in vigore delle novelle recate al decreto

legislativo n. 81 del 2008, concernente talune attività connesse alla bonifica da ordigni bellici inesplosi, specificando che le medesime decorrono trascorsi dodici mesi (anziché sei) dalla data di pubblicazione del decreto del Ministro della difesa che ha definito i criteri per l'accertamento dell'idoneità delle imprese che intendono iscriversi nell'albo delle imprese specializzate in bonifiche da ordigni esplosivi residuati bellici.

L'articolo 4, comma *6-bis*, introdotto dalle Commissioni riunite, reca alcune disposizioni di interesse per le province per l'anno 2016. I primi due periodi della norma confermano, per il 2016, l'applicazione dei criteri già adottati negli anni precedenti per le modalità di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio per le province delle regioni a statuto ordinario. Il terzo periodo determina anche per il 2016 i trasferimenti erariali non fiscalizzati da corrispondere alle province appartenenti Pag. 49 alla regione Siciliana e alla regione Sardegna secondo i medesimi criteri adottati nel 2014 e nel 2015.

L'articolo 4, comma *6-ter*, prevede: da un lato, la proroga, fino al 31 maggio 2017 del mandato dei componenti in carica del Consiglio centrale interforze della rappresentanza militare, nonché dei consigli centrali, intermedi e di base dell'Esercito italiano, della Marina militare, dell'Aeronautica militare, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, eletti nelle categorie del personale militare in servizio permanente e volontario; dall'altro, la conclusione, entro il 15 luglio 2017, dei procedimenti elettorali per il rinnovo dei consigli di rappresentanza.

L'articolo 4, comma *6-quater* proroga di un anno – dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016 – un terzo dei contratti conclusi dall'Agenzia Industrie difesa. In base a tale disposizione l'Agenzia può assumere, in relazione a particolari e motivate esigenze, cui non si può far fronte con il personale in servizio, e nell'ambito delle proprie disponibilità finanziarie, personale tecnico o altamente qualificato, con contratti a tempo determinato di diritto privato, previa procedura di valutazione comparativa che accerti il possesso di un'adeguata professionalità in relazione alle funzioni da esercitare, desumibile da specifici e analitici curricula culturali e professionali.

L'articolo *4-bis*, introdotto dalle Commissioni riunite, proroga agli anni 2015, 2016 e 2017 la concessione di un contributo ad incremento della massa attiva della gestione liquidatoria degli enti locali in stato di dissesto finanziario, finanziato con le somme non impegnate e disponibili sul capitolo 1316 «Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

L'articolo *4-ter* proroga di un anno (al 31 gennaio 2017) il termine entro il quale il Presidente del Consiglio può richiedere all'autorità giudiziaria competente che i direttori del D.I.S. (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) o altro personale dipendente espressamente delegato siano autorizzati ai colloqui con detenuti e internati, al solo fine di acquisire informazioni per la prevenzione di delitti con finalità terroristica di matrice internazionale.

L'articolo *4-quater*, introdotto dalle Commissioni riunite, proroga di sei mesi la deroga alle ordinarie modalità di conservazione dei dati telefonici e telematici detenuti dagli operatori dei servizi di telecomunicazione. Modificando il recente decreto antiterrorismo, la disposizione prevede che fino al 30 giugno 2017 i suddetti operatori debbano conservare i dati del traffico telefonico e telematico, nonché i dati relativi alle chiamate senza risposta, in deroga a quanto previsto dal Codice della Privacy, che ne imporrebbe la distruzione dopo 30 mesi. Attualmente, la deroga al Codice è consentita fino al 31 dicembre 2016. La conservazione dei dati di traffico, che non riguarda dunque i contenuti delle comunicazioni, è finalizzata all'accertamento e repressione dei reati di grave allarme sociale e di terrorismo.

Passando all'esame dell'articolo 8, le lettere *a)* e *b)* del comma 1 prorogano di un anno, ossia fino al 31 dicembre 2016, rispettivamente il periodo in cui continuano ad applicarsi gli adempimenti e gli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti antecedenti alla disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti SISTRI e non si applicano le sanzioni relative al sistema medesimo, nonché il termine finale di efficacia del contratto con l'attuale concessionaria del SISTRI.

La lettera *b-bis*), inserita nel corso dell'esame in sede referente, stabilisce che, in ogni caso, all'attuale concessionaria del SISTRI sono corrisposti – a titolo di anticipazione delle somme da

versare per l'indennizzo dei costi di produzione e salvo conguaglio – 20 milioni di euro (10 milioni per ciascuno degli anni 2015-2016).

Nel corso dell'esame in sede referente è stato altresì integrato il comma 1, al fine di dimezzare le sanzioni concernenti l'omissione dell'iscrizione al SISTRI e del pagamento del contributo per l'iscrizione Pag. 50stessa. Tale riduzione opera fino al 31 dicembre 2016 e comunque non oltre il collaudo con esito positivo della piena operatività del nuovo sistema di tracciabilità individuato a mezzo di procedure ad evidenza pubblica (bandite dalla Consip S.p.A. il 26 giugno 2015).

L'articolo 8, comma 2, proroga di un anno, vale a dire al 1° gennaio 2017, il termine a decorrere dal quale i «vecchi» grandi impianti di combustione, vale a dire quelli anteriori al 1988 che hanno ottenuto apposita esenzione e quelli anteriori al 2013, devono rispettare i nuovi e più severi limiti di emissione previsti dalla direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali. La proroga riguarda gli impianti per cui il codice dell'ambiente ha previsto specifiche deroghe, e a condizione che siano state presentate le istanze di deroga.

L'articolo 8, comma 3, proroga di due mesi, cioè fino al 29 febbraio 2016, il termine di entrata in vigore del divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti (urbani speciali) con PCI (Potere calorifico inferiore) superiore a 13.000 kJ/Kg.

L'articolo 9 proroga al 30 giugno 2016, limitatamente alle operazioni di pagamento e riscossione riferite all'annualità 2015 ed alle annualità precedenti, l'autorizzazione del dirigente delegato del Ministero per le politiche agricole ad effettuare pagamenti e riscossioni utilizzando il conto di tesoreria dell'ex Agenzia per lo sviluppo del settore ippico.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DELLA DEPUTATA ELENA CENTEMERO IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3513-A.

ELENA CENTEMERO. Signor Presidente, il decreto-legge in esame reca interventi diversi per la proroga dei termini previsti da disposizioni legislative e si ripropone all'attenzione della Camera nella logica di quello che è ormai diventato un triste rito annuale. Abbiamo avuto modo di argomentare nel testo della pregiudiziale come si tratti chiaramente di proroghe di termini relativi ad un ampio e disomogeneo ventaglio di materie negli ambiti più disparati: assunzioni nella pubblica amministrazione, giustizia amministrativa, procedure di competenza del Ministero dell'interno, distretti turistici, prestazioni di assistenza ospedaliera, lavoratori marittimi, infrastrutture e trasporti, edilizia scolastica e così via.

È un elenco lunghissimo, che cela non solo una serie di inadempimenti e ritardi da parte delle amministrazioni che devono dare seguito a disposizioni di legge, ma che nasconde anche errori compiuti nell'elaborazione di norme sbagliate e inattuabili, che nulla hanno a che vedere con i necessari processi di razionalizzazione dell'azione legislativa ed amministrativa.

Il provvedimento è quindi viziato dal punto di vista della legittimità costituzionale sia perché presenta un contenuto disomogeneo, che probabilmente comporterà interventi successivi ed integrativi, non soddisfacendo dunque le esigenze di chiarezza e di semplificazione della legislazione, sia perché è privo dei requisiti degli straordinari motivi di necessità e urgenza che un decreto-legge dovrebbe avere.

L'articolo 1, comma 10-*bis*, inserito durante l'esame in Commissione, sembrerebbe disporre, anzitutto, che la validità delle graduatorie ad esaurimento (GaE) del personale docente è prorogata (dall'a.s. 2016/2017) all'a.s. 2018/2019.

Ove l'interpretazione sia corretta, nel primo periodo occorrerebbe sostituire le parole «termine per l'aggiornamento» con le parole «termine di validità» e sopprimere le parole «per il triennio successivo».

Nell'interpretazione esposta, si tratterebbe di una deroga alla previsione (articolo 1, comma 4, del decreto-legge 97/2004) in base alla quale l'aggiornamento delle GaE è effettuato con cadenza triennale, volta a prorogare la validità delle graduatorie attualmente utilizzate, senza possibilità, per quanti vi sono inclusi – ad esempio – di chiedere l'aggiornamento del punteggio o il trasferimento in altra provincia Pag. 51(in base al decreto ministeriale n. 235 del 1 aprile 2014, le GaE sono valide per il triennio scolastico 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017).

La previsione sembrerebbe finalizzata a facilitare la pianificazione dei posti da bandire nel concorso previsto dalla L. 107/2015, le cui assunzioni dovrebbero avvenire negli a.s. 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019.

Emerge come avevamo sottolineato durante la discussione sulla cosiddetta Buona Scuola che le GAE e Le GM 2012 non si sarebbero esaurite in un solo anno, che c'era bisogno di un intervento pensato e non della fretta che poi richiede aggiustamenti come questi o peggio ancora come il piano di mobilità straordinaria i cui effetti verranno pagati dai nostri studenti.

Noi siamo intervenuti invece con emendamenti che riguardano le GM della scuola dell'infanzia per cercare di sanare una grave ingiustizia e soprattutto una disparità di trattamento.

Nella legge 13 luglio 2015, n. 107, è stabilito che coloro che risultano inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e nelle graduatorie di merito, di cui al comma 96 sono «assunti a tempo indeterminato» senza distinzione di ordine e grado di scuola. Invece In vista di un riordino del cosiddetto 0-6 anni, su cui la pensiamo in modo molto diverso, si esauriranno le GM di tutti gli ordini e gradi di scuola ad eccezione delle GM infanzia.

Voglio ricordare che il Governo, nell'imminente concorso a cattedra, che doveva essere bandito entro il 1° dicembre 2015, ritiene che il fabbisogno dell'organico della scuola dell'infanzia nei prossimi tre anni sarà composto da 6.800 docenti. Ad oggi, è emerso che i circa 15.000 docenti di scuola dell'infanzia che hanno prodotto domanda di partecipazione al piano straordinario di

assunzioni sono stati letteralmente posti in stand-by in attesa della delega che servirà a riformare il segmento scolastico da 0 a sei anni e le graduatorie di merito per il 2012 per la scuola dell'infanzia sono ancora vigenti soltanto in Sicilia, Campania, Lazio, Calabria e Puglia. Va sottolineato che in Sicilia e in Lazio dette graduatorie sono state pubblicate nel 2014 e nel complesso sono presenti soltanto 2.129 candidati. In base al testo unico le graduatorie di merito hanno decorrenza triennale e, alle immissioni 2016/2017, tali graduatorie di merito entreranno nel terzo anno di validità. Dunque va sanata una situazione che evidentemente è ingiusta e i nostri emendamenti che prorogano la scadenza delle Graduatorie di Merito per la scuola infanzia sono una buona occasione per far vedere che tutti i cittadini di questo paese sono davvero uguali.